

**SEDUTE DI VENERDÌ 11 GENNAIO 1980**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA**

INDI

**DEL VICEPRESIDENTE AIARDI**

INDI

**DEL PRESIDENTE LA LOGGIA**

**PAGINA BIANCA**

---

---

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO  
E DELL'ARTIGIANATO, SENATORE BISAGLIA**

**La seduta comincia alle 9,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LA LOGGIA

**PRESIDENTE.** È presente a questa nostra seduta, onorevoli colleghi, il ministro Bisaglia, che abbiamo invitato questa volta non come ministro in carica, ma per essere stato in altra epoca ministro delle partecipazioni statali. Ricorderete che lo abbiamo già ascoltato come ministro dell'industria con altro strumento regolamentare, quale era quello consentitoci dall'articolo 143, secondo comma, del regolamento. L'articolo 144, invece, ci consente di convocare, questa è l'espressione regolamentare, « qualsiasi persona », parlamentare o non, anche se ex ministri o ministri in carica, per assumere notizie, informazioni, documentazioni, eccetera. Il senatore Bisaglia è stato già sentito e le sue dichiarazioni sono state fedelmente riassunte nel *Bollettino delle Commissioni* relativo alla seduta in cui avvenne la sua audizione; quindi le domande che possono ora essere rivolte al senatore Bisaglia non devono concernere le stesse materie sulle quali ha già risposto, ma soltanto altri elementi di fatto. In particolare a noi, senatore Bisaglia, interessano specificamente le procedure attraverso le quali si è maturata la contrattazione della fornitura di petrolio dall'Arabia Saudita sia nelle fasi decisionali, sia di controllo preventive e successive al contratto. Questo è l'oggetto della nostra indagine e le domande non possono che essere riferite e limitate a questo oggetto; ho avuto occasione di rilevarlo più volte ma lo ripeto per ognuno degli invitati affinché ne abbia contezza, ricordando che la Presidenza

della Camera ha tenuto a farci sapere, attraverso un suo documento ufficiale, che non dobbiamo interferire in alcun modo con i lavori della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa; che dobbiamo astenerci dal porre domande che abbiano carattere inquisitorio, cioè che tendano nella sostanza ad accertare o ad attribuire responsabilità di ordine personale, sia politico, sia giuridico amministrativo, sia giuridico penale; che non dobbiamo interferire con l'opera del magistrato ordinario il quale, per quel che ci risulta, si è largamente occupato del caso.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gambolato.

**GAMBOLATO.** Signor Presidente, cercherò di stare entro i limiti che ci siamo posti e cercherò anche di affrontare nelle mie domande una serie di problemi che sono strettamente collegati al titolo stesso della nostra indagine. Vorrei però subito dire che naturalmente l'audizione di stamane del ministro Bisaglia ha un carattere assolutamente diverso rispetto a quella contemplata dall'articolo 143, secondo comma, del Regolamento, perché in quel momento comunemente si era inteso, almeno ufficialmente, perché in pratica avevamo posto anche domande riferite ad altri incarichi del ministro, di interrogare l'onorevole Bisaglia soprattutto nella sua attuale qualità di ministro dell'industria.

Quindi stamattina io vorrei sentire invece il senatore Bisaglia in quanto ministro delle partecipazioni statali al momento in cui si cominciò a discutere e si concluse il contratto e vorrei anche fare, ma in modo molto rapido, proprio ai fini dell'oggetto stesso della nostra indagine conosci-

tiva, cioè in ordine al modo concreto attraverso il quale si esercita il diritto e il potere di controllo del Governo nei confronti degli enti di gestione. Vorrei fare una prima domanda. È noto, lo ricordo a me stesso per comodità di ragionamento, che il titolare del Ministero delle partecipazioni statali è il responsabile nei confronti del Parlamento – pur esistendo una responsabilità complessiva del Presidente del Consiglio che riassume le responsabilità dei singoli ministri –, è responsabile dicevo, dell'opera di indirizzo e di controllo nei confronti degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Quindi nel caso in specie l'onorevole Bisaglia, in tutte le fasi in cui è stato ministro delle partecipazioni statali, è stato ed è nei confronti del Parlamento responsabile, sul piano politico, sia ben chiaro, di tutta l'operazione. Adesso io le chiedo, onorevole Bisaglia, se è mai possibile, in questi due mesi di discussione, di dibattito di domande e di risposte, che il ministro delle partecipazioni statali (che è un ministro che ha un notevole peso politico, fermo restando che non esistono ministri di serie A o di serie B) un ministro, quindi, del suo peso politico e della sua esperienza, non sia stato mai portato ad affrontare tutte le questioni riguardanti un contratto che aveva quella natura e quelle caratteristiche e quella importanza per il nostro paese?

E vorrei chiederle ancora perché lei, nel momento in cui il 20 giugno scorso l'onorevole Craxi ed in una fase successiva (e dopo farò un'altra domanda a questo proposito) il senatore Formica le posero ripetutamente il problema inerente a quel contratto – così caratterizzato sia dal punto di vista nazionale sia da quello internazionale – mai in nessun momento, almeno a quanto risulta dagli atti, informò di queste preoccupazioni il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti.

**BISAGLIA, Ministro dell'industria, commercio e artigianato.** Sono grato di questa domanda perché dimostra uno sforzo oggettivo di ricerca.

Questo è il terzo caso che noi conosciamo nell'ambito del quale viene alla lu-

ce un determinato tipo di problemi. Il ministro delle partecipazioni statali, proprio per la responsabilità politica che porta nei confronti del Parlamento, aveva sollevato questi problemi a proposito degli altri casi che lo avevano indotto a presentare, se non ricordo male, nella primavera del 1977, alla Camera un disegno di legge contenente criteri nuovi sulle nomine (disegno di legge che poi è stato stralciato ed inserito nella cosiddetta « legge » sulle nomine) e che proponeva la modifica degli statuti degli enti di gestione proprio per ovviare – anche se vi sono ancora dei problemi sui quali si dovrà discutere a fondo – alle distorsioni dell'attuale regime di sorveglianza e di controllo sul sistema delle partecipazioni statali che, come tutti sanno, ha dei grossi limiti. Parlo adesso di sistema delle partecipazioni statali e dopo specificherò la differenza – anche se a tutti è certamente nota – tra enti, aziende e società.

I problemi di fronte ai quali oggi ci troviamo erano già stati posti in evidenza sia al momento del caso EGAM, sia al momento nel caso Mahestan, nell'ambito dei quali il Ministero...

**GAMBOLATO.** Se non erro, nel caso Mahestan lei ottenne immediatamente la destituzione di Boyer.

**BISAGLIA, Ministro dell'industria, commercio e artigianato.** Io scrissi una lettera all'avvocato Boyer nella quale rilevo un comportamento non conforme alla circolare dell'aprile del 1975. Oggi parlo di temi completamente diversi rispetto a quello allora in discussione. Ma credo che questo tipo di discorsi possa costituire un utile contributo da parte nostra.

Come dicevo, sia nel caso Mahestan, sia in questo caso, il Ministero delle partecipazioni statali, ieri e oggi non ha avuto e non ha gli strumenti per procedere ad un controllo sulle società; tant'è che, nel caso EGAM, si dovette costituire la commissione Marzano. Dal caso EGAM viene una prima modifica che è stata fatta dal Ministero in virtù dei suoi normali poteri tramite una circolare. Voi ricor-

derete senz'altro che - e chiedo scusa per questo storico passo indietro - il caso Villain-Fassio sorse perché una società del gruppo EGAM acquistò una partecipazione inferiore al 50 per cento, quindi senza bisogno, in quel regime, di autorizzazioni e di nessun atto del Ministero. E dopo quel caso, con circolare del ministro delle partecipazioni statali, si è stabilito che anche l'acquisto di una sola azione di partecipazione richiede l'autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali.

Abbiamo risolto un aspetto, però non del tutto pacifico, tant'è che, quando il ministro delle partecipazioni statali apprende una mattina, dalla lettura di un giornale, della partecipazione di Condotte di una società Mahestan all'estero, il ministro si attira, contesta alla dirigenza dell'IRI di non esserne stato informato, invita la dirigenza dell'IRI a trarne le conclusioni; e la dirigenza dell'IRI risponde con lettera - che io ho qui - con la quale ritiene ... anzi voglio essere preciso per un rispetto ai miei interlocutori: « Le confermo - mi risponde il direttore dell'epoca - che con lettera del presidente dell'IRI del 7 maggio 1975 » (dopo la circolare che ho prima ricordato), « si dava assicurazione al Ministero del puntuale adempimento per ciò che concerneva gli obblighi previsti dalla circolare ministeriale del 29 aprile 1975. E veniva precisato che, fermo restando il dovere di informativa, non si riteneva di dover chiedere l'autorizzazione per eventuali costituzioni di società o partecipazioni in società italiane ed estere, a carattere meramente strumentale. Conseguentemente, l'IRI si è atteggiata ». Più avanti (salto nella lettura, casomai posso dare gli atti): « Le confermo il mio vivo rammarico per il mancato invio della prevista informativa » (perché non arrivò neanche questa, si trattò di un disguido, di fatto non avvenne), « ritengo che vada interpretata così la sua circolare » (cosa che io contesto, che l'ente si metta a interpretare le circolari, altrimenti... può porre il problema al Ministero, ma non credo...); « per queste ragioni, ritengo - conclude il direttore - che non sia tale

da determinare altre conseguenze, che un rinnovato impegno della direzione generale, eccetera », quindi respingendo lo invito che io avevo fatto, di trarne le conclusioni.

Questo è il terzo caso, nel quale al di là del merito, il Ministero... di fatto, cosa fa il ministro, quando lo apprende con questa formula anomala, diciamo dalla cortesia e dall'autorità di un collega parlamentare? Il ministro chiama il presidente dell'ente (non sto a ripetere quanto ho raccontato l'altra volta), il presidente dell'ente verbalmente dà quelle risposte che ho ricordato; nuove telefonate, nuovi colloqui con l'onorevole Craxi che, nel frattempo, ha l'incarico di formare il Governo; mi ribadisce le sue preoccupazioni, al punto che io ritengo di doverle esternare, in modo non solo orale ma scritto.

Quando il 30, il 31 luglio - adesso non ricordo la data precisa ma è acquisito anche questo - l'onorevole...

GAMBOLATO. Vorrei farle una domanda specifica dopo, sul 30...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Adesso io racconto, così, il fatto. Quando ricevo la telefonata del senatore Formica, e il pomeriggio, abbiamo l'incontro con il Presidente Andreotti, proprio perché ritenevo che qui eravamo di fronte, come nel caso EGAM, a un fatto di grande rilevanza e si doveva come in quel caso procedere - cosa che poi giustamente ha fatto il ministro Lombardini - alla costituzione di una commissione (lui ha costituito la « commissione Scardia », vado con i nomi per semplificare, nel caso EGAM fu fatta la « Commissione Marzano »), evidentemente non poteva farlo il ministro il 31 luglio, quando il giorno dopo era prevista la conclusione positiva del Governo per la cui costituzione era stato incaricato l'onorevole Pandolfi. E, per questo, io proposi in quel momento la sospensione del contratto di provvigione. Quindi, il problema vero, centrale, è come si può risolvere il controllo sugli enti. Il

Ministero delle partecipazioni statali è dotato di un ispettorato, che però si limita all'ente di gestione...

GAMBOLATO. Nel caso specifico, è l'ente che fa la domanda; per conto dell'AGIP, ma è l'ente che fa la domanda.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Al Ministero del commercio con l'estero, non al Ministero delle partecipazioni statali, al quale non ha rivolto né doveva rivolgere alcuna domanda.

GAMBOLATO. Sì, ma lei è il titolare del potere di indirizzo nei confronti...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole Gambolato, per carità! Per il rispetto delle funzioni, il ministro...

GAMBOLATO. Non dico che lei aveva il compito di informarsi presso il ministro del commercio con l'estero. Dico che, però, a quel momento, è l'ENI che, per conto dell'AGIP, fa la domanda. Quindi, il potere di controllo e di indirizzo del ministro è nei riguardi dell'ente di gestione.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Certamente.

GAMBOLATO. E non è stato esercitato.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Siccome però il presidente dell'ente dice: tutto questo è fatto dalla società AGIP, quindi, se voglio entrare nella sostanza, devo arrivare alla società AGIP; il 31 luglio dico: qui conviene che sia il nuovo Governo a concludere questa cosa. Infatti, nella prima riunione - della quale posso anche vedere la data (e lo stesso Presidente Cossiga avrà modo di dirla) che è il 13 agosto - presso il Presidente del Consiglio, quest'ultimo si assume l'incarico di portare quei tali accertamenti in base agli elementi nuovi che dichiarava di portare il senatore

Formica. Il Presidente del Consiglio Cossiga si accerta nelle forme opportune, e poi, fatto quell'accertamento, viene nominata la « commissione Scardia ».

Il problema, quindi, resta il seguente: come si può rendere più penetrante il controllo del Ministero delle partecipazioni statali sulle aziende, fermo restando che, se non si vuole alterare il sistema, mentre l'ente è di diritto pubblico, le aziende operano in regime di diritto privato? Questo è il tema.

GAMBOLATO. Onorevole Bisaglia, sempre per restare nell'ambito della prima domanda e per evitare assolutamente che si possano interpretare le mie domande come inquisitorie - le ripeto, io sto sempre dentro la logica che sottende il titolo della nostra indagine conoscitiva - è emerso chiaramente che lei, il 20 giugno, ha avuto queste notizie preoccupate da parte dell'onorevole Craxi; che lei non ha ritenuto di informare di queste notizie il Presidente del Consiglio fino al 31 luglio; che lei, anche di fronte a queste preoccupazioni, le quali hanno portato poi alle conseguenze che sappiamo, non ha ritenuto di attivare alcuno strumento che era in suo potere di attivare, così come ha fatto, poi, come si è visto e come lei stesso ha ricordato.

Mi pare che questo risulti chiarissimo dalla sua risposta, Lei non ha informato il Presidente del Consiglio; ha ritenuto sufficienti le risposte che le ha dato il presidente dell'ENI Mazzanti, tanto che non ha attivato alcuno strumento che fosse in grado di esercitare quell'opera di controllo di cui è titolare il ministro delle partecipazioni statali.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Le notizie preoccupate dell'onorevole Craxi non erano - come ho avuto modo di dire - basate su alcun elemento, non dico di prova, ma neanche di indizio; e devo dire che una persona che sia ministro delle partecipazioni statali per più di un anno - ed io lo sono stato per quattro anni - di notizie del genere ne riceve...

GAMBOLATO. Ma si trattava del segretario di un partito.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. Sì, però...

GAMBOLATO. Non credo che lei ne riceva molte da segretari di partito.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. Tant'è che, per questo, più volte ne parlai con l'onorevole Craxi, sempre - non c'era una contestazione tra di noi - per cercare, facendo addirittura degli esempi, di aiutarci a vicenda in questo.

Mi attivo con un colloquio, il 25 giugno come ho già dichiarato, con il professor Mazzanti, e formalmente con la lettera del 12 luglio, alla quale il presidente dell'ENI risponde con la lettera del 19 luglio. Non ne parlai al Presidente del Consiglio assolutamente. Gliene parlo solo quando emerge l'unico indizio nuovo e preoccupante da un certo punto di vista, cioè quando nella sua telefonata il senatore Formica mi chiese la destituzione del professor Mazzanti (per la verità non mi ha detto nulla di Boyer e di Einaudi, perché gli avrei risposto che Einaudi si era dimesso lui dopo le risultanze della « Commissione Marzano », mentre Boyer non si era dimesso).

Il senatore Formica, quando gli chiesi perché avrei dovuto far dimettere il professor Mazzanti - a parte che il Governo sarebbe scaduto l'indomani - mi diede come unico indizio serio il fatto che sarebbe stata costituita una società panamense *ad hoc* - di cui non fece neanche il nome -, che sarebbe stata costituita addirittura dopo la conclusione del contratto principale.

Difatti, questo io porto nell'incontro del 31 luglio al Presidente del Consiglio; da questo si parte nella riunione di metà agosto (la data, come ho detto, è quella del 13 agosto) dal Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga, questo è l'elemento nuovo sul quale poi si esercita - e su questo penso che la risposta più appropriata la

possa dare, (comunque, posso darla anche io) il Presidente del Consiglio - l'elemento che porta alle indagini che, nelle forme ritenute proprie dal Presidente del Consiglio, sono state poi esperite.

Vorrei continuare a rispondere. Il ministro Lombardini giustamente ha attivato esattamente lo stesso strumento che il precedente ministro delle partecipazioni statali aveva attivato in precedente occasione ricordando che, del fatto EGAM si parlò attorno al 15 gennaio 1975 - se la memoria non mi inganna -, la « commissione Marzano » venne costituita dopo due mesi e mezzo-tre. Questo avviene per caso, nel senso che Lombardini ed io non c'eravamo messi d'accordo, e cioè che come allora venne costituita la « commissione Marzano », così in questa occasione venne costituita la « commissione Scardia ». Io di questo, in questo senso, assumo tutta la responsabilità.

GAMBOLATO. Lei il 30 luglio riceve questa ormai famosa telefonata, di cui abbiamo diverse versioni; risulta dal verbale pervenuto dalla Presidenza del Consiglio che lei informa appunto il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, a quel momento, e cita come elementi nuovi, rispetto a tutte le informazioni avute in precedenza, due fatti, il primo dei quali è quello riguardante la società panamense, che poi si è rivelato infondato.

A tale proposito, mi permetta di dirle, onorevole Bisaglia, che un uomo esperto come lei sa benissimo che quando si fanno mediazioni, non voglio dire che sia irrilevante, ma non mi pare decisivo il fatto di sapere quale sarà poi lo sportello.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. Questo è stato fatto subito presente.

GAMBOLATO. Mi permetta, che il fatto...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria commercio e artigianato*. Onorevole Gambolato, non mi faccia questo torto!

GAMBOLATO. No, è stato lei che mi ha detto che l'unico elemento di novità è stato quello riguardante la costituzione di una società panamense dopo la conclusione del contratto. Non è stata una mia deduzione!

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. Non era un elemento determinante, ho detto che era un elemento nuovo, che, se vero, era di grande gravità.

GAMBOLATO. Allora, lei lo ritiene talmente nuovo da indurla a fare quel passo che non aveva fatto nel mese e mezzo che intercorre tra...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. No, no! Ritenni che questo dato andava verificato e per questo proposi la sospensione del contratto di provvigione.

GAMBOLATO. Comunque, questa è la prima novità; la seconda è che il senatore Formica le avrebbe richiesto la destituzione del presidente dell'ENI Mazzanti, dicendo di parlare per conto dell'onorevole Craxi.

Ora, le chiedo: primo, trattandosi di un fatto rilevante ai fini della nostra indagine conoscitiva, perché nella precedente seduta, nell'audizione a norma dell'articolo 143, secondo comma del regolamento, non ci parlò assolutamente di questa telefonata? Intendiamoci, lei aveva tutto il diritto di non farlo, però, dato che stavamo svolgendo una indagine di quel tipo, mi sarebbe sembrato utile ai fini dei lavori della nostra Commissione per esempio conoscere in quel momento, e non molto dopo, il fatto che c'era stata quella telefonata.

Quindi, se ritiene di poterci rispondere, perché non ci parlò di quella telefonata? Secondo, quale fu esattamente - naturalmente non le chiedo le parole precise - il tenore di quella telefonata?

Fu detto dal senatore Formica che egli parlava a nome dell'onorevole Craxi, e

quindi chiedeva, a nome sempre dell'onorevole Craxi, la destituzione del professor Mazzanti? Se fu detto così, come arrivò alla conclusione che il senatore Formica poteva tranquillamente parlare a nome dell'onorevole Craxi? Anche perché non risulta che lei facesse una telefonata all'onorevole Craxi per sentire dal segretario del partito socialista se chiedeva la destituzione di Mazzanti, oppure se si trattava di una interpretazione personale di un dirigente politico certo autorevole, ma non tanto come l'onorevole Craxi.

Mi pare abbastanza importante appurare questa circostanza perché - senza dare a nessuno dei fatti carattere esemplare - lei capisce che l'insieme dei fatti ci può portare ad alcune conclusioni, per lo meno sul terreno politico.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. Le do una risposta completa di fatti descrivendole - siccome gli stessi sono piuttosto recenti e la memoria e, per fortuna, alcuni documenti ci aiutano - esattamente come si svolse la giornata.

L'unica differenza fra me e lei, onorevole Gambolato, nella esposizione delle cose, è che io non vorrei ridurre la questione ad un puro burocraticismo - che pure è proprio di qualche sistema - che né io, né lei, al di là delle parole, vogliamo raggiungere.

La prima volta che parlo della questione con il Presidente Andreotti non è nel pomeriggio del 31, è la mattina.

LABRIOLA. Del 31 luglio?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria*. La mattina del 31 luglio c'è alla Presidenza del Consiglio una riunione del CIPI, organismo che voi sapete presieduto dal Presidente del Consiglio. Partecipo a questa riunione; alla fine della stessa, scambiandoci (forse il Presidente Andreotti lo ricorda) il Presidente del Consiglio ed io alcune opinioni in merito alla crisi - era in corso l'incarico all'onorevole Pandolfi - non so se prima io od il Presidente diciamo che ne abbiamo parlato con l'onore-

vole Pandolfi, il quale fra le altre cose ci ha parlato di questa preoccupazione di Craxi. Da questo concordiamo di trovarci nel pomeriggio; l'unica richiesta aggiuntiva che io faccio è relativa all'opportunità che ci sia anche il professor Mazzanti. Il Presidente è d'accordo. Così, nel pomeriggio ci siamo ritrovati.

Io torno al ministero (ecco perché prima ho detto che fortunatamente ci sono alcuni documenti) e trovo che le segretarie hanno preso nota delle telefonate. Trovo che mi ha cercato l'onorevole Craxi. Lo cerco, non lo trovo e lascio la chiamata, cioè la mia segreteria lascia la chiamata. Posso sbagliare nei minuti, ma nel giro di tre quarti d'ora ricevo una telefonata dell'onorevole Formica, che io credo di non aver mai incontrato, il quale mi dice: « Hai cercato l'onorevole Craxi? ». Rispondo: « Sì, l'ho cercato perché lui mi ha cercato ». Lui dice: « Ecco, voleva parlarti di questo ». E mi dice questo. Non gli faccio la domanda... ecco dove rifiuto il burocraticismo.

**GAMBOLATO.** Ma questo non lo sapevo. Non vorrei che lei mi attribuisse la qualifica di burocrate.

**BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*** Voglio aiutarla a togliersi di dosso questa...

**GAMBOLATO.** Voglio che risulti chiaro che fino a questo momento non era risultato che c'era stata la telefonata dell'onorevole Craxi. Vede che a volte i burocrati servono per completare le cose!

**BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*** Lei mi chiede il tenore della telefonata e poiché non ne ho parlato nell'altra audizione, rispondo che non l'ho fatto perché ho parlato della riunione del 31 luglio, anzi a questo proposito loro ricorderanno che l'onorevole Melega, non so se sia qui questa mattina...

**LABRIOLA.** No, è un po' di tempo che non si vede.

**BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*** ... quando io seguivo le mie note - essendo piuttosto attento, per lo meno spero - l'onorevole Melega mi chiese: « Ma lei ha un verbale? ». Ricordate questa domanda? Io risposi all'onorevole Melega (siccome era ancora una bozza di verbale) dicendo: guardi, onorevole, io ho delle note non fatte da me... Credo, sia questa la ragione per la quale...

**GAMBOLATO.** Lei, non mi ha detto ancora che cosa le disse il senatore Formica.

**BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*** Il senatore Formica mi disse che voleva farmi sapere, a nome del suo partito (non so, poi, se i partiti italiani siano monolitici, centralistici, eccetera, è una discussione interessante che potremmo fare in altra sede), che desiderava farmi presente e lo fece, che era necessario provvedere alla revoca del professor Mazzanti: forse, nella sua testa, alludeva al caso Einaudi e al caso Boyer ma a me non lo disse perché gli avrei risposto, come ho già detto, che né Einaudi né Boyer furono revocati. Quando chiesi in virtù di quali ragioni, di quali indizi il ministro dovesse provvedere alla revoca, mi disse: guarda, basta che ti dica questo, cioè, che c'è questa provvigione (come l'ho chiamata io, l'altra volta, usando un termine che, giustamente, ha incuriosito l'onorevole Melega) e la prova è che per pagare questa provvigione è stata costituita, dopo la conclusione del contratto... io gli risposi immediatamente: sarebbe un indizio, perché il fatto che fosse stata costituita prima, come è stato accertato, non toglie niente, dal punto di vista della gravità del fatto, se accaduto, delle tangenti. Però, questo è stato l'indizio nuovo. Ha poi proseguito sottolineando la velocità con la quale il Ministero del commercio con l'estero aveva approvato le cose e su questo mi rifaccio alla risposta (perché l'ho sentita, essendo presente a quella seduta) che l'avvocato Battaglia - non ricordo su doman-

da di quale Commissario - ha dato quando gli fu posta la domanda sulla rapidità del completamento della pratica (e questo credo risulti dai verbali della Commissione).

GAMBOLATO. Quindi, l'unico elemento di novità è costituito dal fatto che la SOPHILAU sarebbe stata costituita dopo.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per essere precisi, di SOPHILAU non mi ha parlato. Mi ha parlato di una società panamense costituita *ad hoc* dopo il contratto.

Ci siamo trovati alle cinque del pomeriggio. Eravamo preoccupati che ancora se ne parlasse; che nonostante le notizie verbali e le notizie scritte (delle quali era stato informato, ovviamente, l'onorevole Craxi) se ne continuasse a parlare nei vari passaggi di incarico governativo; ciò mi ha portato a formulare la proposta di sospendere il contratto di provvigione, considerando il fatto che entro ventiquattro ore vi sarebbe stato un nuovo Governo.

GAMBOLATO. Mi scusi, volevo chiederle, perché veramente non lo ricordo, se la telefonata dell'onorevole Craxi arrivò il 30 o il 31 mattina.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. In un primo momento pensavo che fosse stato il 30, però dal controllo delle telefonate tenute dalla dottoressa Valeri, che è la mia segretaria, trovo che mi ha chiamato prima l'onorevole Craxi; chiamo poi Craxi, che non c'è, e nella tarda mattinata, sempre dopo che ero tornato da palazzo Chigi, il senatore Formica mi ha parlato.

CARANDINI. Probabilmente ho sentito male, ma lei, posso sbagliare, ripeto, aveva detto di non aver fatto allusione al verbale della riunione perché al momento in cui parlava a questa Commissione, cioè il 7 dicembre, si trattava di una bozza di verbale.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Adesso, ho l'edizione originale di quella bozza...

LABRIOLA. Che cosa significa « edizione originale » ?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Si tratta del testo che voi avete conosciuto. Non in un testo diverso, è questo che voglio dire. Alla fine di quell'incontro, dato che si concludeva un Governo, di fare una nota, sul tema discusso, si prese incarico il Presidente Andreotti. Il presidente Andreotti la scrisse e me ne inviò una copia il 3 agosto ed un'altra al professor Mazzanti, visto che le copie erano tre, ed eravamo d'accordo, eventualmente, di leggerla... tant'è che io ricordo: che cominciava, giorni fa Craxi... no, non era giorni fa, era il 20 giugno. Mi ricordo queste piccole precisazioni che poi non sono state più fatte. Per cui quella che era una bozza di verbale è sempre rimasta, di fatto, una bozza di verbale. Successivamente il fatto è diventato verbale perché non abbiamo più fatto alcuna correzione. Non so se sono stato chiaro.

BASSANINI. Prima di rivolgere al ministro Bisaglia le due domande che avevo intenzione di fare, vorrei chiedergli se, in relazione a quanto gli avevo chiesto nella seduta del 7 dicembre, ha avuto modo di raccogliere elementi circa il quesito che gli avevo rivolto; e cioè se siano noti i precedenti di richieste di garanzie bancarie di natura sussidiaria da parte di operatori stranieri nel caso di contratti di approvvigionamento dall'estero per l'Italia. Desidererei, dunque, questa risposta preliminare prima di porre altre domande.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Lei avrebbe ragione di lamentarsi in quanto io avevo promesso una risposta che però non le ho dato; provvedo subito e mi scuso. Premesso che la risposta non posso rinvenirla in un'esperienza diretta per-

ché, al pari dei contratti principali di acquisto, anche quelli sussidiari di fideiussione non sono sottoposti all'autorizzazione ministeriale, dalle informazioni che ho assunto emerge che le garanzie bancarie di natura sussidiaria, pur non essendo usuali, non sono neppure eccezionali, dipendendone la richiesta e la corrispondente prestazione da molteplici circostanze connesse, tra l'altro, anche alle caratteristiche e alla natura degli operatori. L'avevo fatto da giorni, poi sono stato occupato con i problemi dell'energia ... chiedo ancora scusa.

**BASSANINI.** Noi non abbiamo ancora concluso la nostra indagine. La prima questione che volevo porre era questa, anche se in parte il ministro ci ha già risposto nella seduta del 7 dicembre, quando ci siamo riuniti ai sensi dell'articolo 143, secondo comma, del Regolamento. Però, la questione a me pare estremamente delicata e, quindi meritevole di una ulteriore messa a punto da parte del ministro Bisaglia. Ecco la questione: nella seduta del 7 dicembre il ministro Bisaglia ci ha dato conto delle sue richieste di informazioni al Presidente dell'ENI riguardo al contratto AGIP-PETROMIN. Egli, poi, ci ha dato conto di alcune richieste successive, se non erro intorno alla metà di giugno e poi il 25 giugno (verbalmente) e, poi, ancora per iscritto, il 12 luglio, con una risposta del 17 o 19 di luglio, adesso non ricordo la data precisa.

Nella precedente audizione tenuta dalla nostra Commissione il 9 gennaio, si è invece affermato che il ministro Bisaglia, rispondendo alla nota telefonata del 31 luglio, avrebbe detto di non sapere niente del contratto (così leggiamo nel verbale). A questo punto, la questione delle informazioni che effettivamente il ministro aveva avuto, quando le aveva avute e quale fosse il loro contenuto diventa fondamentale, anche perché - se mi consente, signor ministro - se, ricevute una serie di telefonate di avvertimento e, diciamo, di sospetto da parte di autorevoli esponenti politici, lei non avesse già prima del 31 di luglio svolto degli accerta-

menti o chiesto delle notizie, noi allora dovremmo chiederci in che misura il ministro delle partecipazioni statali abbia fatto il suo dovere nei confronti dell'ente vigilato. Tutto quello che lei ci ha detto sui poteri di vigilanza del ministero sulle società controllate è interessante e probabilmente ci porterà ad ulteriori riflessioni nella fase finale del nostro lavoro. Resta il fatto che in questo caso c'era una diretta responsabilità dell'ente di gestione e quindi era all'ente di gestione che dovevano essere chiesti chiarimenti e notizie.

Nella sostanza, la mia domanda è se lei può ripercorrere la vicenda delle informazioni da lei chieste al presidente dell'ENI, delle relative date e di quali informazioni ha ricevuto. Nell'ambito di questa domanda, in relazione alla sua risposta, mi permetterò di farne un'altra brevissima.

**PRESIDENTE.** Di queste cose il ministro Bisaglia ha già parlato nella precedente audizione. Comunque esiste copia della lettera del ministro all'ENI.

**SPAVENTA.** Nel frattempo abbiamo avuto altri elementi.

**BASSANINI.** Non chiedo al ministro di rileggere la lettera; vorrei sentire qualcosa sulle risposte verbali perché qualche volta per iscritto si dice meno o più di quello che si dice verbalmente.

**BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*** Chiedo scusa ma, nella sostanza, ripeterò quanto ho già detto: non posso inventare i fatti. Dopo i viaggi che il professor Sette e l'allora vice presidente dell'ENI professor Mazzanti facevano all'estero, era usuale che ci si incontrasse e si avessero scambi di informazioni sui problemi dei quali si erano occupati. Ricordo che, alla fine di aprile (comunque è possibile stabilire la data precisa), il professor Mazzanti mi disse che non riusciva a concludere; era stato in Arabia Saudita ma non era stato possibile acquistare greggio. Successivamente ci fu la visita del vice primo ministro principe Fahad il 16 maggio, visita alla quale non ho partecipato in alcun modo, non ho

avuto alcun contatto né diretto né indiretto...

LABRIOLA. Non ha partecipato alla riunione a palazzo Chigi?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No, non ho partecipato a nessuna riunione, a nessuna colazione; non ho avuto richiesta di alcun contatto. Incontro, in quei giorni, il professor Mazzanti, il quale mi dice che dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio vi è stata una conferenza stampa - alla quale Mazzanti ha assistito - nel corso della quale il principe Fahad ha detto di aver raccolto l'impegno per il suo governo di esaminare le possibilità di un contratto di fornitura di greggio. Il 12 giugno il professor Mazzanti mi informa, con soddisfazione, che era stato concluso questo grosso contratto (non ripeto i termini: è stato tutto già detto).

Il 20 giugno mi parla la prima volta l'onorevole Craxi. Loro domanderanno perché dal 20 giugno si arriva al 25 giugno; mi sono posto la stessa domanda ed ho potuto ricostruire i fatti, poiché sono recenti: sono stato impegnato per due o tre giorni nel Consiglio nazionale del mio partito e ho fatto una breve visita nella mia città. Il lunedì 25 giugno parlo con il professor Mazzanti, il quale mi dà quelle assicurazioni verbali, che ho già ricordato, in merito alla vantaggiosità del contratto; mi esclude che alla mediazione potessero avere parte interessi, organismi o persone italiane; mi assicura che l'accordo si era concluso con una provvigione pari al 7 per cento. Io apprendo in quel momento della misura, dell'esistenza di questa provvigione.

SPAVENTA. Lei ha saputo allora della misura o della sua esistenza?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Mazzanti mi aveva parlato il 12 giugno e mi aveva detto di avere delle difficoltà per la mediazione. La mediazione c'è sempre in questo tipo di contratto, è usuale, e credo che in

Commissione se ne sia parlato anche per altri casi.

MINERVINI. Il presidente dell'ENI ha detto che era stata la prima volta per un contratto di approvvigionamento petrolifero.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Io mi prendo la responsabilità, per carità, non ho nessuna difficoltà... proprio per rispetto della Commissione, devo dire: il professor Mazzanti mi dice che aveva delle difficoltà e che stava trattando con il Ministero del commercio con l'estero - questo lo ricordo perfettamente - con il quale io non ho avuto mai occasione di parlare.

CARANDINI. Lei dava per scontato che una mediazione ci sarebbe stata?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No, io non davo per scontato niente. Mi dice, lo ricordo benissimo, che questo contratto era legato ad un problema di mediazione, e che di questo stava trattando con il Ministero del commercio con l'estero.

CARANDINI. In che data?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. In quei giorni, nei giorni tra il 12 e il 20 giugno.

CARANDINI. Allora lei può confermare...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Questo tono... io rispondo a tutto con molta calma, con molta pazienza e cortesia, però ci terrei che...

CARANDINI. Chiedo al presidente della Commissione di confermare che io, come qualsiasi altro deputato, ho diritto di porre domande senza che mi venga contestato il tono con il quale le faccio.

PRESIDENTE. Non era questo che intendeva dire il ministro Bisaglia.

CARANDINI. Premesso questo, poiché io sono una persona notoriamente educata, mi rivolgo nuovamente nella forma più educata possibile al ministro.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Gliene do atto. Se le mie parole tradivano un'accusa di ineducazione...

CARANDINI. Ne prendo atto, la ringrazio. Vorrei soltanto che lei ci precisasse questo: poiché lei ha ribadito più volte davanti a questa Commissione di aver udito, per la prima volta, parlare della mediazione - e questo risulta dagli atti in nostro possesso - dall'onorevole Craxi in data 20 giugno, io desidero che lei ribadisca che, per la prima volta, ha udito parlare di mediazione in questo contratto il giorno 20 di giugno da parte dell'onorevole Craxi. Tanto mi basta.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Esatto, lo confermo. È stato l'onorevole Craxi che per primo mi parlò di mediazione-tangente.

ALICI. Non so se ho capito bene, forse al ministro è sfuggita una frase che non ho ben compreso: ha voluto forse dire che la nostra Commissione si interessa di altre questioni, di altri casi?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No, ho detto che ho letto dai giornali, come tutti, e proprio stamani - si tratta di una lettura fresca di questa mattina - che in Commissione sono avvenute smentite e dichiarazioni da parte del dottor Sarchi a proposito di altri problemi.

ALICI. No, io glielo ho detto, signor ministro, per un motivo, per evitare di dar corpo a voci che sembrano smentite.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Proseguendo,

le risposte verbali del professor Mazzanti mi soddisfano in quel momento...

BASSANINI. È stata una conversazione breve o lunga quella del 25 di giugno?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Fu una discussione fra la mezz'ora e i tre quarti d'ora, se posso darle uno spazio. Non meno di mezz'ora e non più di quaranta minuti, non posso essere preciso perché non uso il cronometro: sarà un avvertimento anche questo. Ripeto che la risposta verbale del professor Mazzanti mi soddisfa; quando il 12 luglio, o l'11 luglio, adesso non ricordo, vidi il Presidente incaricato Craxi, che mi parlò della cosa, sempre in base a voci, mi ricordo che insistetti: «renditi conto che sulla base di queste voci non so dove mettere le mani», e ricordo che il 12 luglio scrissi la lettera che è agli atti. A questa lettera, il 19 luglio il professor Mazzanti mi risponde - ed è agli atti anche questa risposta - e mi dà delle risposte ufficiali che anch'esse, sempre sulla linea delle risposte verbali, mi soddisfano, anzi mi soddisfano ancora di più perché questa volta addirittura c'è la risposta alla domanda principale che gli avevo fatto per sapere, con l'intuibile riservatezza del caso, se su tale acquisto erano state promesse «provvidioni» e con quali termini e modalità, e se le stesse abbiano comunque rapporti e «riflussi» diretti o indiretti con persone od organizzazioni italiane. A questo il professor Mazzanti, dopo aver descritto nella lettera che voi avete, l'affare, mi risponde concludendo: «Da quanto sopra detto e sulla base di tutti gli elementi in nostro possesso dovrebbe essere escluso - domanda che mi ha fatto l'altra volta, se non ricordo male, l'onorevole Miner vini - che nel quadro sopraindicato esistano rapporti o riflessi - penso volesse dire riflussi - diretti o indiretti con persone o organizzazioni italiane».

BASSANINI. Adesso vorrei chiederle se ci sono state altre informazioni fino al 31 luglio.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No, andai avanti per completare il quadro; non si tratta di aggiungere niente di nuovo... evidentemente di questo mi informo verbalmente, certamente se ne parla con Craxi eccetera... passano i giorni ancora quando, ripeto, il 31 luglio - anch'io credevo che fosse il 30 ma devo dire che verificando le date da questo elenco trovo che si tratta del 31, nella tarda mattinata - ricevo questa telefonata, trovo che l'onorevole Craxi mi cerca, cerco Craxi, mi chiama il senatore Formica.

BASSANINI. Faccio delle sottodomande, poi vengo al secondo gruppo di domande. Lei quando ha sentito parlare del signor Mina?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il senatore Formica mi fa questo nome, che per me non diceva assolutamente niente.

SPAVENTA. È Formica che le fa questo nome!

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Formica mi dice che c'è questa società panamense, che c'è un mediatore. Ma, voglio essere preciso, a me parla di un mediatore, non fa il nome perché, come risulta dagli atti, lo fa, almeno per quanto ne so io, al Presidente del Consiglio, penso anche al nuovo, e al magistrato. Mentre poi l'ho letto, come tutti, su tanti giornali.

LABRIOLA. Anche al nuovo Presidente del Consiglio?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Questo va chiesto al Presidente del Consiglio. Ritengo che l'abbia fatto anche al nuovo.

LABRIOLA. Anche al nuovo.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ritengo.

SINESIO. l'ha detto il Presidente Cosiga in questa sede che il nome è stato fatto anche al nuovo.

LABRIOLA. Anche al nuovo, senatore Bisaglia, significa che l'ha fatto sicuramente al vecchio.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Direi di sì. Del resto, onorevole Labriola, la Commissione (così risulta, mi pare, dal calendario) ha la possibilità di ascoltare e il vecchio e il nuovo.

BASSANINI. Probabilmente il ministro non ha compreso esattamente la mia domanda. Non ho chiesto quando ha saputo il nome dell'intermediario, perché al riguardo egli aveva già risposto; ma ho domandato se abbia mai sentito parlare - e quando, perché ad un certo momento ne ha sentito parlare sicuramente dai giornali - di un certo signor Mina, senza ricollegarlo, perché noi questo collegamento non lo abbiamo mai fatto in modo certo, all'intermediario. Voglio cioè sapere se abbia sentito mai parlare del signor Mina e quando.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Del signor Mina ho sentito parlare dai giornali.

MINERVINI. Vorrei soltanto sapere questo: lei ha sentito parlare di mediazione a partire da una certa data, che non ho capito bene se sia il 12 o il 20 giugno; comunque, da una certa data lei ha sentito parlare di mediazione, poi il 25 ha interpellato il professor Mazzanti. Ma la mediazione è una attività; il mediatore fu definito una persona fisica o una società?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. A me, come società.

MINERVINI. Fin dall'inizio?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non vorrei

essere impreciso, ma si parlò di una società; lo ricordo, perché rammento il termine « brokeraggio ».

MINERVINI. Ma allora, il problema che fosse una società nuova era molto importante; lei lo considerava un fatto irrilevante, ma se invece fosse stata una società nuova è chiaro che non poteva essere la società che aveva fatto la mediazione.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non ho detto « società nuova » o « società vecchia »; mi è stato fatto presente che occorre la mediazione di una società di « brokeraggio ». Non mi è stato fatto il nome e, ripeto, anche il nome della SOPHILAU l'ho appreso il 13 agosto, mentre sono venuto a conoscenza di notizie della società panamense nel corso della telefonata del senatore Formica, effettuata nella tarda mattinata del 31 luglio.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di abbandonare il sistema di porre domande attraverso continue interruzioni.

BRANCIFORTI ROSANNA. Vorrei sapere se, dopo il 31 luglio, ebbe più occasione di parlare con l'onorevole Craxi della telefonata del senatore Formica.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. No.

BASSANINI. Per esaurire il primo gruppo di domande, le chiedo: lei sapeva, perché risulta che ne aveva avuto comunicazione, che era stata avanzata al Ministero del commercio con l'estero domanda di autorizzazione per il pagamento della mediazione. Era presumibile, credo da parte di chiunque, che nella domanda sarebbe stato indicato il destinatario di tale mediazione. Vorrei chiederle perché non le è venuto in mente di domandare al suo collega del Ministero del commercio con l'estero notizia di questo aspetto, che le avrebbe consentito di venire a conoscenza del nome della società, o se considerava,

allo stato, la cosa sufficientemente chiara da non dover compiere questo accertamento.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*. Non mi è passato per la testa e non lo farei mai, perché ho una lettera del professor Mazzanti, in data 19 luglio, che è del seguente tenore: « Per la corresponsione della provvigione sopra indicata, è stata presentata regolare domanda al Ministero del commercio con l'estero, il quale ha già fornito regolare autorizzazione ». Credo che per un ministro - per quanto poco egli abbia da fare - ciò sia più che sufficiente, dal punto di vista del proprio dovere.

BASSANINI. Vorrei porre un secondo gruppo di domande. Una questione che, credo, interessa proprio il centro generale dell'indagine che sta compiendo la nostra Commissione, e che ha riflessi anche sulla vicenda specifica di cui ci occupiamo, è quella relativa ai rapporti (qualcuno parla di accordi) fra Stato e Stato in materia di approvvigionamenti petroliferi; e, in connessione con questo, alla possibilità, alla liceità, all'esistenza stessa di mediazioni retribuite, di provvigioni per mediazioni (continuiamo ad usare questi termini) che certamente presentano dei problemi particolari, peculiari, una volta che si ammetta che qui siamo di fronte ad accordi o a contratti fra Stato e Stato. Ora, su questo aspetto credo che sarebbe utile alla Commissione, per valutare la questione complessiva, sapere qualcosa su questo (e chiedo chiarimenti a lei sia come ex ministro delle partecipazioni statali sia come ministro dell'industria che pur ha competenza, o competenza generale, in materia di approvvigionamenti di materia prima e di prodotti energetici, in particolare) per capire, intanto - quando si parla di rapporti o di accordi fra Stato e Stato - che cosa si intende: siamo di fronte sempre a dei veri e propri accordi scritti? In questo caso forse sarebbe utile alla Commissione avere conoscenza di questi accordi, nei limiti in cui non siano coperti da qualche forma di segreto, o

magari acquisendoli in seduta segreta. Domando cioè se siamo di fronte ad accordi scritti, se questi accordi hanno già una natura contrattuale e se, sulla base dei precedenti, a questi segue la fornitura. Se si tratta, invece, di intese verbali o di dichiarazioni di intenti, qual è il valore di queste dichiarazioni di intenti in relazione alle successive vicende contrattuali. Mi interesserebbe conoscere dal ministro Bisaglia, se possibile, eventuali precedenti e sapere in particolare, sulla base delle notizie che sono di dominio pubblico perché pubblicate dalla stampa, qualche cosa dell'accordo fra Stato e Stato, per fornitura di greggio, intervenuto, se non ricordo male, con la Libia circa un anno fa, al quale pare non sia seguita alcuna fornitura di greggio. Vorrei tuttavia avere dei chiarimenti su questo punto. Mi interesserebbe sapere qualcosa dell'accordo (di cui già si è parlato in questa sede, ma non con il ministro Bisaglia) con uno Stato del Golfo Persico, il cui ministro degli esteri è stato in Italia (abbiamo i riferimenti agli atti: si tratta dell'emirato di Abu Dhabi). Mi interesserebbe sapere se è vero che vi era stata un'intesa, ma vorrei sapere se verbale o scritta in un protocollo, per una fornitura di 60 mila barili di greggio al giorno; se è vero che, nonostante l'intesa intervenuta a livello politico, è stata, su questo, chiesta una provvigione di 3 dollari al barile: quali direttive sono state date nella riunione del 13 novembre - a cui lei era presente, ministro Bisaglia, e di cui già sappiamo dagli atti - al presidente dell'ENI riguardo a questo contratto da stipulare; in particolare, mi interesserebbe sapere se è stata data una direttiva o indirizzo al presidente dell'ENI di provvedere anche ad assicurarsi una mediazione, anche con il pagamento di una provvigione, e come mai, poi, questo contratto non ha avuto seguito, sempre che lei abbia queste notizie, naturalmente.

*BISAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* È una domanda molto interessante e anche questa ritengo porti un contributo oggettivo alla discussione che abbiamo. In merito ai

rapporti fra Stato e Stato, agli accordi politici o specifici, rilevo che fra Stato e Stato generalmente avvengono accordi politici: di questo, però, è evidente che non ho alcuna competenza, non in senso formale, ma in senso sostanziale, a parlarne, perché riguarda doverosamente il Ministero degli esteri: direi Ministero degli esteri più specificatamente della stessa Presidenza del Consiglio, man mano che l'accordo si rende sempre più specifico: penso agli accordi culturali; agli accordi di cooperazione medica, scientifica ecc., di solito gli accordi economici sono firmati dai rispettivi ministri degli esteri, come certamente sapete meglio di me.

Per quanto riguarda il problema di queste provvigioni o mediazioni (chiamiamole come vogliamo), posso dire (penso che la domanda possa trovare una risposta più autorevole dal Presidente del Consiglio, anzi lo informerò di questa risposta che sto dando) che nelle riunioni tenute collegialmente dal 13 agosto (la prima) in poi su questo tema e sui temi dell'approvvigionamento petrolifero, questo problema ce lo siamo posto, dando incarico al ministro del commercio con l'estero di studiare delle ipotesi di come si potesse correttamente e trasparentemente affrontare questo problema. Questa è stata la conclusione cui siamo arrivati. Per quanto riguarda l'accordo con la Libia, non lo conosco, non credo ci sia un accordo Stato-Stato per una fornitura di greggio. Credo vi sia un accordo tra ENI e Ente libico petrolifero anche perché, come lei certamente sa, l'ENI in Libia ha delle concessioni di estrazione del petrolio, tanto è che una delle ipotesi delle quali si è parlato in questo periodo, nella ricerca di colmare il cosiddetto « buco » energetico, una delle ipotesi non determinanti ma su cui si sperava e si spera di poter far conto (e ricordo a tale proposito che il presidente Mazzanti ebbe modo di parlarne quando esercitava le sue funzioni), era proprio quella di aumentare la quota di greggio destinata all'Italia da parte della Libia. Non escludo l'esistenza di un accordo per

la fornitura di greggio tra Stato e Stato, ma ritengo che non ci sia.

L'ultimo accordo in materia tra Stato e Stato, che è un accordo di collaborazione, è quello con il Venezuela, che però non è quantificato, tanto è vero che sono nate tutte le discussioni che certamente avete letto sulla stampa e che adesso si sono consolidate in questa maggiore importazione in Italia di 2 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio. Per quanto riguarda il caso dei paesi del Golfo, già nell'altra seduta io ho ricordato come il presidente dell'ENI (leggo) « in una riunione svoltasi alla Presidenza del Consiglio il 13 novembre aveva fatto presente come i contatti in corso con lo Stato arabo per 3 milioni di tonnellate all'anno non avevano sortito nell'anzidetto clima alcun concreto risultato ». Aggiungo di più, che io stesso ho visto da ministro dell'industria il ministro del petrolio di questo paese, adesso non ricordo il nome...

BASSANINI. Al Oteiba.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Bravo, che mi aiuta. L'ho ricevuto, gli ho parlato non in termini specifici, gli ho raccomandato se era possibile esaminare la possibilità di fornire greggio all'Italia. L'ho visto mentre lui stava andando a Vienna, mi pare per una conferenza dell'OPEC e gli ho raccomandato questo. Mi ha detto delle cortesi parole ma non siamo minimamente entrati (anche perché a quel punto avrei chiamato il presidente dell'ENI) a fare delle ipotesi concrete. Anzi lui è stato molto generico, affermando che avrebbe esaminato il problema ma con quelle parole di convenienza di cui ognuno di noi credo abbia esperienza quando non si vuole rispondere.

BASSANINI. Vorrei farle una ulteriore domanda a questo proposito. Per quel che lei sa, come ministro delle partecipazioni statali dell'epoca, i discorsi intervenuti, le intese eventualmente intervenute con il principe Fahad a maggio, erano

dello stesso tipo di queste con l'Abu Dabi o configuravano un impegno contrattuale, in qualche modo un precontratto?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Dell'incontro con il principe Fahad, primo, leggo sui giornali; secondo, apprendo dai colloqui verbali del professor Mazzanti proprio poche ore dopo (mi ricordo che veniva dall'aver assistito a questa conferenza stampa fatta dal principe Fahad, credo a Palazzo Chigi), il colloquio con il Presidente del Consiglio, nella quale il principe Fahad (ma questo risulta dalle agenzie, dai giornali) dice « sono stato interessato dal Presidente Andreotti; porterò... ».

BASSANINI. È quindi una domanda che dobbiamo rivolgere al Presidente Andreotti.

LABRIOLA. Mi riallaccio all'ultima risposta del ministro Bisaglia prima di fare altre domande. Ho preso atto non solo che lei non è stato informato di questa operazione, ma che neppure ha partecipato ai vari incontri che vi sono stati, a livello di Presidenza del Consiglio, con i personaggi di Governo dell'Arabia Saudita.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Con questo personaggio; anzi, per la verità con nessun personaggio ho avuto occasione... L'unico personaggio arabo che io ho visto è stato il ministro del petrolio del paese del Golfo di cui parlava l'onorevole Bassanini.

LABRIOLA. Io posso fallire nella memoria e, quindi, dico queste cose per ricordare meglio.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per carità! Ma non vorrei che domani qualcuno dicesse: il ministro Bisaglia ha negato di aver visto questa persona.

LABRIOLA. Non è questo lo spirito ed il clima nel quale si svolgono queste no-

stre discussioni, non foss'altro che in nome di una vecchia amicizia. Comunque, senatore Bisaglia, io desidero cercare di ricordare il meglio possibile. In quel periodo lei era ministro delle partecipazioni statali.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Io sono stato ministro delle partecipazioni statali fino al 4, 5 agosto.

LABRIOLA. Esatto: quella è stata una congiuntura temporale nell'ambito della quale lei era responsabile del dicastero. Io desidero, quindi, farle una domanda su un aspetto particolare per essere ancora più consapevole della sua inconsapevolezza: lei non è a conoscenza di una lettera, dell'esistenza di una lettera, inviata non nella fase promozionale dell'accordo - diciamo così - ma in quella conclusiva, dal Presidente Andreotti al principe Fahad?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No.

LABRIOLA. Lei ha detto prima: « questo è il terzo caso », riferendosi ai due precedenti della Villain-Fassio e della Mahestan. Mi permetto, però, di farle notare che il terzo caso non è uguale ai due precedenti, perché i due precedenti...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ho premesso io che erano di natura diversa.

LABRIOLA. È proprio su questo che voglio fare una domanda: sulla diversità di natura. Lei è stato molto preciso - ed ho apprezzato molto lo spirito con cui lo ha fatto - nel valutare i due casi precedenti: io ritengo che un presidente di un ente di gestione ha il dovere non solo di non interpretare le circolari, ma, ed io mi permetto di aggiungerlo, neppure di aspettare le circolari, perché esse riguardano norme comportamentali che rientrano nei doveri dei presidenti di enti di gestione.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Devo dire

che prima di quella circolare della fine di aprile del 1975, la circolare era nel senso che « non era tenuto ».

LABRIOLA. Io ho un'altra opinione: credo che la circolare, che è stata molto opportuna, sia stata solo ricognitiva.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. È stata modificativa.

LABRIOLA. Anche perché lei mi insegna che il contenuto di una circolare non può costituire un dovere per un pubblico ufficiale, ma può servire solo a rammentargli delle cose.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. La normativa di prima - giusta o sbagliata che sia - cioè fino alla circolare del 29 aprile 1975 era diversa.

LABRIOLA. Quella circolare è stata molto opportuna.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Quella circolare è stata ispirata al ministro dalla esperienza fatta.

LABRIOLA. La prima domanda che desidero porle è questa: la diversità dei due casi precedenti rispetto a questo non risiede soltanto - almeno questa è la mia opinione - nella circolare, perché questa ultima, sempre dal mio punto di vista, che costituisce un fatto politico molto apprezzabile e apprezzato, è ricognitiva e rammenta ai presidenti degli enti i loro doveri generali.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Mi scusi se la interrompo, ma credo che ciò possa aiutare il dibattito. I casi di cui ci stiamo occupando sollevano tutti dei problemi: la differenza tra loro consiste nel fatto che i primi due comportano problemi relativi alla partecipazione azionaria, al regime delle autorizzazioni delle par-

tecipazioni azionarie, mentre il terzo caso solleva problemi inerenti al sistema dei controlli sulle aziende.

LABRIOLA. Lei mi consentirà, al fine di poterle fare la domanda, di mettere in luce una ulteriore diversità, che, diciamo così, assorbe, più che aggiungersi, le altre. Qual'è tale diversità? Essa risiede nel fatto che, mentre nei primi due casi il presidente dell'ente di gestione agisce in modo totalmente autonomo rispetto al Governo, senza preoccuparsi né di informarlo, né di chiedere autorizzazioni espresse o comunque verbali, nel caso in specie il presidente dell'ente di gestione agisce tenendo informato il Governo, ricevendone le autorizzazioni indispensabili, e quindi nell'area dell'azione di indirizzo dell'organo costituzionale Governo. La diversità sta nel fatto che, invece di investire il ministro competente del controllo e della direttiva generale, per quanto riguarda l'ente presieduto da questo presidente, investe il Presidente del Consiglio.

Ecco la domanda. Lei conosce, nella sua esperienza di ministro delle partecipazioni statali, altri casi nei quali vi sia stata una scelta di questa natura, per cui il rapporto ente di gestione-Governo, avviene non con il ministro competente, oppure con il Presidente del Consiglio e il ministro competente, ma con il Presidente del Consiglio e nella estromissione oggettiva di conoscenza, oltre che di responsabilità, del ministro competente? Non so se è chiara la domanda.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. È chiarissima, e la risposta credo di averla già data, per lo meno indirettamente, non oggi, nell'altra seduta. Quando ho notato questo fatto che lei nota, cioè che non me ne sia stato parlato, ho chiesto immediatamente al presidente Mazzanti perché non avesse informato il suo ministro (suo nel senso di vigilanza); e il presidente Mazzanti mi ha dato una risposta che credo abbia dato anche in Commissione, a questa domanda, dicendomi che vi sono delle

materie, quale quella petrolifera, nella quale il presidente dell'ENI si trova ad avere rapporti con due ministri, permanentemente: con il suo, il vigilante, e, come politica di settore, con il ministro della industria. Difatti, credo che nemmeno il ministro Nicolazzi ne sia stato allora...

LABRIOLA. Fu presente al pranzo, però...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Questo non lo so. Vedo che lei è molto meglio informato di me...

LABRIOLA. Sono cose note.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ricordo che il presidente dell'ENI mi disse che in questo caso faceva capo direttamente al Presidente del Consiglio, per evitare questa, diciamo... se vuole, vado più in là...

LABRIOLA. Andiamoci.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ci sono modi diversi, da parte dei vari Presidenti del Consiglio (questo dipende da scelte personali, sulle quali non mi permetto, direi che ho il dovere di non esprimere nessun giudizio). Con il Presidente Cossiga, attualmente, quando si tratta di questi problemi, addirittura abbiamo costituito (faccio presente che la situazione nel settore energetico, come voi sapete, si è notevolmente modificata ed aggravata) un piccolo comitato di ministri, con i quali sempre (non solo con il ministro dell'industria o con quello delle partecipazioni statali o con quello del commercio con l'estero o con quello del bilancio)... un comitato di ministri che, quando ci sono da prendere decisioni di questo tipo, si riunisce presso il Presidente del Consiglio.

LABRIOLA. Mi perdoni, ma io non ho ancora avuto una risposta: mi spiegherò meglio. Io le ho chiesto (non so

se lei la ritenga legittima o meno, anche perché noi non possiamo chiedere una opinione: perché l'opinione poi ce la formiamo noi, ognuno), le ho chiesto, ripetuto, solo se, nella sua esperienza, ha verificato almeno un altro caso come questo, in cui il Presidente del Consiglio assorbe la funzione di vigilanza e di controllo, escludendone oggettivamente il ministro competente.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Mi lasci pensare: io non ricordo, però non lo escludo affatto.

LABRIOLA. Comunque a lei, in questo momento in cui le pongo la domanda, non le risulta nella memoria...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. In questo momento non ricordo, mi riservo di fare anche una ricerca...

LABRIOLA. Che abbia le stesse caratteristiche...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Certo...

LABRIOLA. ...perché queste sono caratteristiche molto particolari: non solo lei non ha messo bocca, diciamo, ma non è stato nemmeno informato. Poi, nella lettera che lei invia al presidente Mazzanti - ecco la seconda domanda - per manifestargli le sue perplessità, la sua sorpresa, probabilmente, per averlo appreso da vie diverse, no? ...Comunque, nella sua lettera, lei parla di dubbi, perplessità, eccetera, che provengono «da vari ambienti». Usando questo termine, devo presumere che non si riferisse evidentemente al solo senatore Formica.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. A parte il fatto che il senatore Formica mi ha parlato molto tempo dopo di queste lettere...

LABRIOLA. Mi sono sbagliato. Volevo dire all'onorevole Craxi.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sapevo che l'onorevole Craxi ne aveva parlato in vari ambienti: intendo dire che ne aveva parlato con varie personalità politiche, con i Presidenti del Consiglio che si susseguivano ed anche con dirigenti di partiti.

LABRIOLA. Come le risultava questo?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non è che io sia andato a fare...

LABRIOLA. Come le risultava?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sentivo dire che si parlava di questo.

LABRIOLA. Ho capito: in vari ambienti, politici e di Governo. Così lei ha detto?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il termine «politici» assorbe anche quello «di governo».

LABRIOLA. Certo, naturalmente. Quindi, le risultava che di questa questione se ne parlasse in vari ambienti. Grazie.

Terza domanda: lei sa che stiamo cercando di comprendere il significato - per lo meno, io cerco di comprendere il significato - dell'incontro avuto con un dirigente dell'AGIP, società per azioni dell'ente sul quale lei vigilava in quel periodo (l'ENI), nel mese di maggio, per questa fattispecie ancora generica di rapporto commerciale con l'Arabia Saudita. L'unico incontro con persone le quali si offrivano per fare mediazione è avvenuto con il dottor Raciti, con un personaggio arabo di cui non conosciamo altro che le fattezze generiche e con il dottor Cilia, che abbiamo convocato qui, che però ancora non è venuto.

Vorrei sapere da lei, per avere cognizione della qualificazione professionale di queste persone - è importante per capire

la verità dei fatti - se conosce il dottor Cilia.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non conosco né ho mai visto il dottor Raciti; non conosco né ho mai visto il dottor Mach. Ho incontrato il dottor Cilia due o tre volte, in riunioni di 30-40 persone, in occasione di qualche ricevimento, ma, comunque, con più di trenta persone. Al di là di conoscerlo, non ho mai parlato con lui di problemi del mio dicastero.

LABRIOLA. Devo fare ancora un'ultima domanda.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ovviamente, non conosco nemmeno questo arabo.

LABRIOLA. Su un'ultima questione desidero attirare la sua attenzione. Quando si è svolta questa riunione a palazzo Chigi, il 31 luglio, nella quale l'onorevole Andreotti ha convocato - ed è stata la prima volta che lei è stato convocato dal Presidente del Consiglio su tale questione - i ministri del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali e...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Cossiga, non Andreotti. Lei ha detto Andreotti.

LABRIOLA. Ho detto Andreotti perché Andreotti è stato il 31 luglio.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ma il 31 luglio non c'era il ministro del commercio con l'estero.

LABRIOLA. No, ricordo male. Non c'era.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Vi erano solo Andreotti, Bisaglia e Mazzanti.

LABRIOLA. Sì, infatti l'omissione dell'invito del ministro Stammati è stata occasione di un confronto di domande. In

quella riunione lei ha manifestato delle perplessità, dei dubbi ed ha manifestato l'opportunità di sospendere questa mediazione. Vorrei sapere da lei esattamente - se ci può aiutare, dato che la sua memoria è robusta, come possiamo constatare con soddisfazione - le ragioni che l'hanno indotta a manifestare queste perplessità e gli argomenti di fatto che sono stati portati per superare le perplessità. Le voglio ricordare i profili dei quali si discute ancora, cioè: contratto fra Stati, evidente inidoneità di questa società SOPHILAU, di cui nelle ultime ore si apprendono altre notizie, impossibilità, per la natura stessa di questa società SOPHILAU, di accertare in modo conclusivo ed effettivo la destinazione della provvigione.

Lei sa meglio di me ora, perché l'abbiamo letto sui giornali e negli atti parlamentari, che la SOPHILAU è una società fatta secondo lo schema di azioni al portatore, cioè è denaro, non dà nessuna possibilità di individuare i proprietari e coloro che incidono sulla gestione della società stessa.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Forse la lunghezza del discorso mi ha distratto dalla domanda.

LABRIOLA. Vorrei sapere quali furono gli argomenti portati per...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. La lettura del verbale che loro conoscono contiene esattamente gli argomenti da me portati e la risposta. Posso ripetermi.

LABRIOLA. Praticamente, non ha nulla da aggiungere a quanto aveva già detto su questo fatto. Infatti, la mia domanda si appellava alla sua memoria.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ricordo benissimo, ma se vuole, posso rileggere.

LABRIOLA. No, signor ministro, se lei ci dice che sono le stesse cose, ce le rileggeremo e le valuteremo in quella sede.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Buona lettura!

LABRIOLA. La ringrazio; ma vedo che anche lei è un attento lettore! A questo punto devo fare un'altra domanda. Nei mesi scorsi abbiamo avuto queste vicende, ma ora ne abbiamo una diversa, che implica responsabilità del Governo attuale - responsabilità del ministro Lombardini, ma anche sua, come ministro dell'industria che deve risolvere i problemi energetici.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Purtroppo!

LABRIOLA. Lei il 31 luglio ha sostenuto che si poteva (ecco perché ho fatto la prima domanda) mantenere il contratto principale e sospendere quello accessorio.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Io ho sostenuto (chiedo scusa se rileggo dal verbale): «che sarebbe stato meglio rimettere il tutto al nuovo Governo e, in tale senso, vorrebbe scrivere una lettera a Mazzanti, nel frattempo facendo sospendere i pagamenti che inizierebbero altrimenti ai primi di settembre».

LABRIOLA. Senatore, lei sta dicendo con le sue parole quello che ho detto prima, cioè che si poteva mantenere il contratto principale. Non poteva non dire anche «rimettiamo al nuovo Governo», perché il Governo nuovo sarebbe nato il giorno dopo, e forse questa è la ragione per cui si è fatta la riunione il 31 luglio (questa è una mia affermazione di cui prendo io la responsabilità). Lei, però, dice di sospendere il contratto accessorio; mi pare evidente: sospendere i pagamenti significa sospendere l'accessorio, posto che l'accessorio sia il contratto di mediazione. Io vorrei sapere le sue valutazioni - in base

ai suoi doveri di ministro dell'industria ed in rapporto all'opinione manifestata il 31 luglio - oggi, di fronte ad una situazione che si profila in modo nuovo. La PETROMIN e l'Arabia Saudita sospendono non il contratto accessorio, ma il principale, a causa del fatto che sull'accessorio sono sorte voci, contestazioni ed illazioni di varia natura che, in qualche modo, stendono un'ombra sulla correttezza, sull'onestà, sul senso dello Stato di questi soggetti. Si dichiarano disposti a riprendere il principale una volta fatta chiarezza sull'accessorio, dimostrando così *per tabulas* un proprio totale disinteresse rispetto all'accessorio.

Lei non ritiene ora di formulare al Governo la proposta di chiedere all'Arabia Saudita la ripresa del contratto principale, ponendo nel nulla quello accessorio e dichiarando la volontà del Governo di collaborare ad accertare, insieme con gli altri soggetti interessati, la natura effettiva dell'accessorio, proprio per dare una risposta costruttiva alla comunicazione del Governo.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Dico «abbiamo», perché intendo dare atto al presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio, su sua iniziativa e su proposta di altri ministri, ha già chiesto formalmente di avere un incontro al massimo livello (intendo dire a livello di Presidente del Consiglio, se occorre) con i dirigenti ed il re dell'Arabia Saudita, nelle forme che ha ritenute più opportune. Su questo mi fermo; però il tentativo, la strada per riprendere la validità del contratto principale è in atto da diverso periodo rispetto a quello del quale parliamo.

LABRIOLA. Guardi, senatore Bisaglia, mi rendo perfettamente conto che ci sono interessi generali del paese per i quali non sarebbe giusto né responsabile se io avessi fatto una domanda, e ora vi insistessi, formulata in modo tale da mettere a repentaglio la necessaria discrezione con la quale il Governo deve muoversi.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Si sta muovendo.

LABRIOLA. Infatti, non ho fatto una domanda di questo tipo né ora insisto su questa strada, che del resto non ho iniziata. Ho chiesto una cosa diversa; le ho chiesto se lei, come ministro dell'industria, ritiene o ha ritenuto di formulare una proposta di questo tipo all'interno del Governo.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. All'interno del Governo abbiamo esaminato questo problema, e « assieme »... non per merito... non ricordo se io per primo o un altro...

LABRIOLA. In questo caso i meriti ancora non si sono capiti, comunque la ringrazio.

SPAVENTA. Vorrei « caudare » questa domanda.

PRESIDENTE. Veramente abbiamo più volte convenuto che « code », o eccezioni di questo tipo non ne avremmo più consentite poiché in questo modo rischiamo di continuare ad aprire le maglie dell'indagine. Mi sia consentito, però, di aprire una breve parentesi. L'onorevole Bassanini ha individuato una delle due domande a cui il ministro non avrebbe risposto. Onorevole Bassanini, la vuole riformulare?

BASSANINI. La domanda era relativa a quali direttive fossero state date al presidente dell'ENI nella riunione del 13 novembre, alla quale il ministro Bisaglia ha partecipato. Se possibile vorrei aggiungere alla domanda un chiarimento. Sulla questione molto importante sollevata dal collega Labriola, non ho capito se il ministro Bisaglia il 31 luglio riteneva (come sua convinzione, a fondamento della sua proposta) di essere praticamente certo, ragionevolmente certo della possibilità di separare dal contratto principale quello co-

siddetto accessorio, o riteneva di dover accertare il rapporto tra i due contratti, e quindi aveva un dubbio in proposito. È chiaro che ai nostri fini è importante sapere quale era il motivo della richiesta di sospensione, cioè se c'era un dubbio da parte del ministro o se era invece una convinzione che non vi fosse - ragionevolmente - rapporto fra i due contratti.

SPAVENTA. Se il Presidente me lo permette, vorrei fare una brevissima, ulteriore coda a questa domanda. Vorrei sapere se il ministro Bisaglia all'epoca riteneva o avesse la sensazione che il contratto accessorio potesse essere interrotto senza pregiudizio del principale.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Rispondo ad ambedue le domande. Nella prima riunione del 13 novembre il presidente Mazzanti espone che vi sarebbe stata « probabilmente » questa possibilità di fornitura, della quale ho già parlato nell'altra riunione. Il 13 novembre, appunto, il presidente Mazzanti, in una di queste riunioni nelle quali si parla delle questioni energetiche in generale...

BASSANINI. Una specie di organo collegiale interministeriale.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Esatto. Mi ricordo che si partì da un'esposizione, allora preventiva, di 21 milioni di tonnellate di deficit, poi arrivati a 25, ed il presidente Mazzanti, invitato dal Presidente del Consiglio a dire quale apporto avrebbe potuto dare l'ENI per colmare quel deficit, fece varie ipotesi di paesi fornitori e, cioè, la Libia, il Venezuela (dove si riprometteva di andare), l'Iraq ed gli emirati del Golfo. Aggiunse, però, che in questo clima (diciamo, ormai, che il caso era già esplosivo) riteneva che non sarebbe stato facile concludere, a meno che il Governo non gli avesse dato un ampio mandato. Il Governo (che aveva bisogno del petrolio come dell'aria) lo invitò a cercare, se possibile, di repe-

rire il greggio, ma senza condizioni particolari.

BASSANINI. Quando parla di condizioni particolari, intende riferirsi all'assenza di mediatori?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Senza condizioni particolari in genere, che possono essere diverse, tant'è che proprio in quella riunione era stato dato mandato al ministro del commercio estero di studiare una ipotesi di progetto che regolamentasse in modo trasparente la materia.

Per quanto riguarda la seconda domanda, devo dire che io non sapevo affatto, né ero in grado di immaginare, l'effetto fra sospensione del rapporto secondario e quello principale. Prima di formulare l'ipotesi ho chiesto se il petrolio fosse partito e mi è stato risposto affermativamente e che sarebbe arrivato in Italia i primi di settembre. Siccome era stabilito che il pagamento sarebbe scattato all'arrivo del petrolio, ho dedotto che il Governo avrebbe avuto un mese di tempo per accertare l'effetto fra sospensione del contratto secondario e quello principale.

PRESIDENTE. Desidero informare i colleghi della Commissione che per le ore 12,15 è stato invitato il senatore Stamatì e che abbiamo concordato che venisse anticipata alle 15,30 l'audizione dell'onorevole Andreotti, che avevamo prevista per le 16,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
AIARDI

MINERVINI. Onorevole ministro, devo dirle, innanzitutto, che non condivido la tesi che lei ha posto in *capite listae*, che merita, quindi, di essere ulteriormente considerata. Intendo riferirmi alla tesi secondo la quale il ministro delle partecipazioni statali sia sprovvisto di poteri. Non solo non sono convinto che ciò sia vero nei confronti dell'ente pubblico, dell'ente di gestione - e su questo credo che

anche lei sia d'accordo - ma non lo sono neanche per ciò che riguarda le società, perché esercitando i suoi poteri nei confronti dell'ente di gestione, può azionare, poi, i poteri dell'ente di gestione nei confronti delle società. Vorrei ricordare il caso Alfa Romeo-Luraghi, in cui Luraghi disobbedì alle direttive del ministro delle partecipazioni statali, rifiutò di dimettersi, l'ente di gestione fece dimettere la maggioranza degli amministratori e, poiché esisteva la clausola *simul stabunt simul cadeht* (clausola che credo che esista in tutte le società a partecipazioni statali), Luraghi si trovò « sbarcato ». Quindi, io non condivido la tesi che questi poteri manchino. Così, infatti, attraverso l'ente di gestione, il ministro può avere, ove lo chieda e lo voglia, informazioni. È, quindi, spiacevole che lei più volte abbia detto che queste informazioni le ha tratte dai giornali. Vorrei aggiungere che, nel caso di specie, l'ENI in realtà questa operazione l'ha svolta largamente in prima persona. Io sono d'accordo sul fatto che il contratto poi è stato firmato dall'AGIP e per essa dal dottor Baldassarri, però è l'ENI che ha condotto tutta la trattativa. I signori Baldassarri e Barbaglia ci hanno detto che le notizie circa il mediatore le ricevevano dal professor Mazzanti, il quale, a sua volta, le riceveva dal dottor Sarchi. Quindi, solo che lei avesse voluto agire direttamente nei confronti dell'ENI esercitando i poteri che le spettano, lei poteva ottenere il risultato che voleva. Quindi, quella specie di premessa che il ministro delle partecipazioni statali, in realtà, non avrebbe i poteri, a me non pare fondata. Così anche vorrei aggiungere che, a rigore, dal punto di vista giuridico è il ministro delle partecipazioni statali la « punta della piramide » e non il Presidente del Consiglio. Infatti, secondo la legge del 1967, sopra di questo vi è soltanto il CIPE, ma non risulta che, nel caso di specie, si sia mai riunito. Inoltre, in base alla legge n. 675 del 1977 vi è anche la Commissione parlamentare bicamerale, ma anch'essa non è stata investita del problema. Quindi, colui che poteva e doveva provvedere, secondo me, era lei e soltanto lei, in quanto ne aveva i poteri.

Veniamo allora ai fatti. Innanzitutto vi è una tangente. Ora, lei dice che questa è una cosa usuale; il presidente dell'ENI ha detto che era la prima volta! Poi il dottor Sarchi, alla fine della sua conversazione, si è indotto a dire qualche altra cosa, ma io credo che il nostro diritto pubblico non dovrebbe permettere che un ente pubblico paghi o consenta di pagare delle tangenti. Comunque, la mia sarà una visione che qualche collega ha ritenuto moralistica, però io tengo a riaffermarla; penso che essa sia giuridicamente fondata; così penso anche che determinati tipi di preoccupazione che sono più volte affiorati circa la nazionalità italiana o meno del destinatario, dimostrino che si tratta di una prassi non lecita e non corretta, altrimenti la preoccupazione circa la nazionalità dei destinatari non si comprenderebbe.

Debbo dire, in verità, che io sono contrario a questi atteggiamenti (per quel che mi concerne) di uomo di mondo, di uomo che « sa che queste cose si fanno ». Io non so se si fanno; ritengo che non si debbano fare e ritengo che un po' più di burocraticismo e un po' meno di falsa imprenditorialità forse sarebbe utile a livello di Governo. Parlo di falsa imprenditorialità perché io non credo che tutti i nostri imprenditori (ho avuto qualche contatto in passato, quale avvocato specializzato in materia) procedano a botta di tangenti. Io, veramente, ho un giudizio migliore sull'ambiente imprenditoriale. Io non voglio, quindi, essere un uomo di mondo e mi stupisco che così facilmente si assuma questo atteggiamento. Comunque questo può anche essere considerato un punto di vista moralistico; tuttavia vorrei rilevare che, nel caso di specie, si verificano alcuni fatti notevoli e vi è una mediazione che, per lo meno, è un fatto di dubbia correttezza.

In seguito vi è il segretario di un partito il quale denuncia che questa mediazione non sarebbe diretta alla controparte o ad un rappresentante della controparte. In un secondo momento un segretario amministrativo di un partito dice una cosa che lei ritiene irrilevante, ma che a mio avviso non lo è; infatti, se a lei avevano

detto che il mediatore era una società e poi le dicono che questa società è sorta dopo la mediazione, è chiaro che la mediazione non c'era stata, oppure che il destinatario della provvigione era persona diversa dal mediatore effettivo: si sarebbe trattato di uno « sportello », come diceva il collega Gambolati, in ciò mostrando spregiudicatezza e non burocraticismo. Nell'una e nell'altra ipotesi c'era un grave illecito. Se si trattava di una società creata *ex novo*, quella cui si attribuiva l'attività di mediazione, è chiaro che questo è un falso, perché non è possibile condurre una mediazione prima di essere nati; se invece si trattava di uno « sportello », allora vi è una illegittimità dal punto di vista valutario, perché bisogna indicare la controparte effettiva e non una fittizia.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

MINERVINI. Di fronte a questi dati, lei, che era il responsabile del Ministero delle partecipazioni statali ed aveva tutti i poteri, non ha ritenuto - ha avuto tempo dal 12 giugno al 3 agosto - di intervenire personalmente? Comunque, doveva investire il CIPE e non mi pare che l'organo competente fosse il Presidente del Consiglio. Vorrei poi farle una seconda domanda.

Lei ha avuto questi elementi e le sono sorti alcuni dubbi tali da spingerla fino al punto di proporre - sia pure ad un soggetto incompetente, il Presidente del Consiglio - la sospensione del pagamento e poi, invece, ha seguito una tesi opposta. Sapendo queste cose, come ha potuto accettare che, a nome del Governo, il ministro Sarti ci dicesse che tutto era pacifico e corretto?

PRESIDENTE. Vedo che l'onorevole Minervini non ha aderito al mio invito di non addentrarsi troppo in questioni spiccatamente giuridiche forse perché oggi non ha lezione all'università!

MINERVINI. Credo che questa sia una sede opportuna per parlare di diritto.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Risponderò cercando di seguire con ordine il ragionamento dell'onorevole Minervini. Il Governo attuale, come quelli passati, quando ha dovuto esercitare il controllo su società, ha dovuto rivolgersi all'ente di gestione il quale ha fatto questo controllo; infatti l'ente è abilitato a ciò in quanto azionista delle società e lei mi insegna che nelle società è all'azionista che spetta questo diritto. Il Governo nei confronti dell'ente può dare una direttiva.

MINERVINI. Non il Governo, il ministro delle partecipazioni statali.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Va bene, io non ho fatto una distinzione, lei è più preciso. Il ministro dà questa direttiva. Quando il ministro apprende il fatto (lasciamo perdere, dopo parliamo della società, io apprendo il 31 luglio della società panamense, eccetera) si informa, prima verbalmente e poi per iscritto, chiedendo notizie al presidente dell'ente, che è il responsabile e da lui apprende quello e non dai giornali. Il presidente dell'ente mi fornisce delle notizie che io ritengo siano state verificate da un suo controllo o da un suo rapporto. Io non so in quel momento di giunte o non giunte. Per me in quel momento valgono le sue informazioni, soprattutto quelle scritte, ma anche quelle verbali, che rappresentano la volontà, la notizia - diciamo - dell'ente e su queste io mi attesto, e per queste io rispondo. Non so se sono stato chiaro.

Quando mi si dice della società di brokeraggio, che ci sono dei problemi valutari e mi s'informa che vengono trattati con il Ministero del commercio con lo estero, io non ho alcuna ragione di occuparmene. Quando il 31 luglio mi si parla della esistenza di una società nuova, io sono perfettamente d'accordo con lei - mi sarò spiegato male, ma certamente non l'ho detto - se il dato era rilevante o non era rilevante, ma che era rilevante il fatto in sé. Era irrilevante, invece, e credo che questo volessimo dire sia l'onorevo-

le Gambolato (mi scusi se mi permetto di interpellarla) sia io, se la società era antecedente perché questo non avrebbe escluso l'illecito. Era determinante se c'era la società nuova, era già la prova, non c'è dubbio che illecito vi era.

MINERVINI. Però era sicuro, se era nuova.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. È su questo elemento infatti, onorevole Minervini, che io dico che bisogna promuovere un accertamento formale, e siccome eravamo al 31 luglio, ho detto: «sospendiamo...»

MINERVINI. Ma questa era la cosa più facile, la data di costituzione della società si accerta in un momento!

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Se è stato facile, lei lo chiederà ai Presidenti del Consiglio di prima e di dopo. I Presidenti del Consiglio si fanno carico di questo; uno o due giorni dopo cessa un Presidente del Consiglio, il nuovo se ne fa carico e, nelle forme che egli ha ritenuto opportune - non tanto semplici, credo, come lei dice - ha accertato non solo le date, ma anche la composizione della società.

Per quanto riguarda l'osservazione che ispira tutto il suo intervento, onorevole Minervini, io convengo con lei. Non ho mai affermato che è usuale il pagamento di tangenti e sono sicuro, in base all'esperienza che ho avuto prima alle partecipazioni statali e ora al ministero dell'industria, che la grande maggioranza degli imprenditori italiani, sia pubblici che privati, non attuano questo metodo, ma sono altrettanto sicuro che imprenditori pubblici e privati, in determinati casi, sono ricorsi al contratto di mediazione e il contratto di mediazione per me è lecito. È la tangente che è illecita.

Lo dico, questo, perché non vorrei che sembrasse che abbiamo opinioni diverse; non siamo divisi qui tra morali e moralisti; abbiamo tutti preoccupazioni morali.

MINERVINI. Il fatto è che abbiamo una diversa interpretazione della nozione di contratto di mediazione.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. No, non credo. Tanto è vero questo, che nella lettera che io scrissi il 12 luglio al professor Mazzanti non parlo né di tangenti, perché non sono in grado di affermarlo, né parlo di contratto di mediazione, perché ho dei dubbi e parlo di provvigioni, e proprio l'altra volta ho spiegato il doppio significato e la ragione per la quale, non a caso, tra virgolette ho usato questa espressione. Quindi, anche su questo non credo che vi sia differenza di opinione.

MINERVINI. Questa era la replica alla mia premessa ed io sono onorato che lei abbia ritenuto di dover replicare, ma vi erano anche due domande. In quanto ministro, lei non ha sentito la necessità di intervenire a suo tempo, visto che secondo me lo poteva, e comunque, cessata la sua funzione di ministro vigilante ma restando come ministro anche nel Governo successivo, non ha ritenuto di dover scindere, o forse l'ha fatto in Consiglio dei ministri, la sua posizione da quella di chi ha ritenuto, con quel comunicato che è stato emanato dalla Presidenza del Consiglio e poi con la dichiarazione del ministro Sarti, di sostenere che tutta l'operazione era regolare?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Nella prima riunione fatta dal nuovo Governo, divenuto ministro dell'industria - io non ho al riguardo alcuna nota ma credo che ve ne siano presso la Presidenza del Consiglio - ricordo di aver raccontato i fatti a mia conoscenza. Il Presidente del Consiglio raccontò quelli che erano a sua conoscenza e ricordo benissimo che notò che vi era perfetta rispondenza tra quanto era stato detto a lui e quanto era stato detto a me. Da lì venne la conclusione che il Presidente del Consiglio si faceva carico di questo nelle forme ritenute più idonee - non dico di più perché lascio alla loro intelligenza interpretare questa espressione - e così è

avvenuto. Quando è venuto il comunicato della Presidenza del Consiglio di metà ottobre - adesso non ricordo esattamente la data - tale comunicato ha formato oggetto di valutazione da parte di quel gruppo di ministri che si riuniva per questo tipo di problemi petroliferi e che lo ha condiviso, per cui anch'io ne porto la responsabilità. Per quanto riguarda l'intervento alla Camera del ministro Sarti, che mi è stato cortesemente fatto leggere prima che venisse pronunciato, devo dire che lo condivido e ne assumo, anche qui, la corresponsabilità.

MINERVINI. La ringrazio.

MENNITTI. Signor ministro, devo porle due domande, comunque le porrò contemporaneamente perché sono facili nella proposizione e, credo, di veloce risposta. La prima si riferisce un po' a quanto è stato detto anche dal collega Minervini, soltanto che io non la limito a quegli ultimi giorni, quando le situazioni che si andavano evolvendo possono averla determinata nel senso in cui si è determinato. Credo che da tutta questa vicenda emerga una sua scarsa conoscenza del problema; ora è chiaro che per quanto è accaduto successivamente forse giova il non saperne molto, ma io ho l'impressione che, a prescindere da tutto quello che c'è stato, cioè dagli altri che l'hanno messa o meno al corrente per tutto il periodo di questa operazione, ci sia stata una carenza, non so se voluta - e su questo sollecito la sua risposta - ma comunque una carenza obiettiva, che si può verificare, negli interventi del ministro, il quale sapeva che in questa vicenda era stata mobilitata la diplomazia e che c'era un intervento dell'ENI, nei confronti del quale lei era tenuto, come ministro delle partecipazioni statali, a svolgere questo controllo, intervento che invece si è svolto completamente al di fuori di qualsiasi controllo. La pregherei di replicare su questo punto: se oggi, a mente serena, non ritiene di dover rappresentare una carenza di intervento da parte del suo Ministero.

Una seconda domanda mi sembra particolarmente attinente al tema della no-

stra indagine conoscitiva: il presidente dell'ENI, professor Mazzanti, ha tenuto molto segreto lo svolgimento di questa operazione; ne ha parlato, si diceva, soltanto al Presidente del Consiglio. Successivamente abbiamo appreso che, invece, egli ne ha disinvoltamente parlato anche con altre persone. Le dirò che esteticamente mi sembrava non apprezzabile la figura che emergeva del presidente dell'ENI, nei confronti del quale l'onorevole Signorile fece scrivere un giorno sui giornali: «L'ho mandato a chiamare, gli ho chiesto se l'operazione era pulita, mi ha detto di sì, io sono tranquillo». Francamente non ritengo che il presidente dell'ENI debba rispondere a personaggi che hanno indubbi ruoli nell'ambito di questo o quel partito; credo invece che debba rispondere al Parlamento, al ministro delle partecipazioni statali, al Governo.

Comunque, a prescindere da questo, nei giorni scorsi abbiamo ascoltato un certo dottor Mach, il quale, ad una mia domanda, ha risposto che il suo ruolo, in questa nazione, è quello di essere praticamente un dirigente di alcune società che fanno capo al partito socialista italiano. Quindi, il presidente dell'ENI, mentre taceva, nascondeva, o comunque non comunicava a lei, ministro competente, notizie a questo riguardo, intrecciava colloqui con il dottor Mach, al quale riferiva l'entità dell'operazione, l'esistenza di mediazioni: dava conto, cioè, di un certo operato.

Le chiedo se, come ministro dell'epoca, lei ritenga che un atteggiamento di questo genere sia corretto, sia usuale nell'ambito dell'ENI, dove i presidenti, invece di rispondere ai ministri, vanno a riferire a personaggi di propria conoscenza; e ciò le chiedo anche perché, appunto, emerga da questa indagine una valutazione sul modo in cui funziona l'ENI in Italia.

**BISAGLIA**, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Per quanto riguarda la scarsa conoscenza del problema, io non so se fosse scarsa o sufficiente; so che la mia conoscenza era esattamente quella che ho riferito. So che certamente le grandi questioni - estendo il

campo, cito ad esempio il contratto di Bandar Abbas - sono trattate dai rispettivi enti con le diverse società operative, anzi dalle società in contatto con i rispettivi enti, nell'ambito della loro autonomia; e nessun ministro, mai, ha avuto ragione di metterci il naso.

Quando il ministro apprende - in qualsiasi forma - le cose, le accerta con atti di iniziativa verso l'ente nelle modalità dette e certamente esse avrebbero dovuto portare - parliamoci chiaro - se non ci fosse stata la crisi di Governo, il 3, il 4 o il 5 agosto, probabilmente, alla costituzione di quella commissione che, ripeto, io paragono alla «commissione Marzano» del 1975. Affermo che nessuna carenza vedo nell'attività del Ministero delle partecipazioni statali - dico «vedo» prima sotto la mia responsabilità, oggi come opinione personale, essendo il dicastero sotto responsabilità altrui (ma condivido) - nei confronti dell'attuale sistema.

Se mi si dice che l'attuale sistema è carente e va modificato, io dichiaro non solo che sono d'accordo, ma che il ministro delle partecipazioni statali, nel 1977, si era fatto carico di ciò con delle proposte che, per ragioni non imputabili a nessuno, e certamente non al ministro stesso, non sono state accolte; il disegno di legge è poi decaduto, e non è stato più ripresentato.

Per quanto riguarda la seconda domanda dell'onorevole Mennitti, relativa al modo in cui vengono trattati questi affari, debbo dire che io non so distinguere esattamente se il presidente dell'ENI, se il presidente dell'AGIP... come si intrecci il rapporto. Anche in questo caso, se dovessi dare una risposta burocratica, secondo la norma, direi solo formale a questa domanda, e cioè se la società abbia l'obbligo di informare l'ente, la risposta, formale, è no, se penso alla prassi; è evidente che nei casi rilevanti (questo è ovviamente un caso rilevante) le società informano l'ente, tanto è vero che - ho appreso - ne hanno parlato in giunta, eccetera. Do quindi una risposta formale e una sostanziale. Sono d'accordo che poi, evidentemente, nel fare questo, la società

e il presidente penso che debbano trattare con qualcuno, debbano cercare di comprare al meglio. Non mi interessa neanche (conosco quello che leggo sui giornali, oggi), ma credo che questo appartenga alla autonomia di qualsiasi presidente di società e di qualsiasi presidente di ente. So che alle domande di controllo... non è che vada a vedere se il metanodotto... (mi ricordo che una volta in Commissione qualcuno mi chiese quanti metri cubi di metano, a proposito della rendita metanifera, uscivano), non è che vada la sera, il ministro delle partecipazioni statali, con la chiave a vedere quanti metri cubi di metano escono. So che le domande che formavano oggetto delle preoccupazioni manifestatemi, le ho tradotte immediatamente, regolarmente, prima con domande verbali alle quali ho avuto risposte, per quel momento rassicuranti, e poi le ho tradotte con domande formali alle quali ho avuto le risposte che ho detto. Giudizi sulle persone, mi consenta, non vorrei darli.

**CRIVELLINI.** La mia sarà solo una sottodomanda, perché la domanda che volevo fare è già stata svolta dal collega Labriola. Mi è sembrato di capire anche dalla risposta che gli incontri avvenuti in Italia con gli esponenti sauditi, con il principe Fahad, eccetera, siano stati gestiti come Governo dal Presidente Andreotti, esclusivamente, e che quindi lei ha appreso, o in quei giorni o poco dopo, quello che stava accadendo. Sono rimasto meravigliato di questa cosa quando, tramite questa domanda del collega Labriola, ho appreso anch'io come si erano svolti i fatti. Quindi, la sottodomanda che volevo porle, a parte il giudizio che poi ognuno di noi può dare su questa cosa, è se lei abbia parlato successivamente, evidentemente, in quei giorni, o in periodi anche non immediatamente successivi, con il Presidente Andreotti di questa cosa. Questo perché, in sostanza, mi sembra strano che il ministro delle partecipazioni statali non fosse presente o non partecipasse in qualche modo a questi colloqui, alla gestione di questa operazione.

**BISAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.** Non ho mai

fatto questa domanda al Presidente Andreotti, perché non avevo alcuna ragione di dubitare del suo diritto-dovere e della sua autorità ad avere rapporti diretti, soprattutto a quel livello. Non l'ho mai fatta né prima né dopo, ovviamente. L'ho fatta, invece, al presidente Mazzanti, il quale mi ha dato la risposta che ho già più volte ricordato.

**MACCIOTTA.** Anch'io vorrei fare una sottodomanda rispetto a un problema che è venuto fuori dalla domanda dell'onorevole Labriola. Il senatore Bisaglia ha sottolineato che il modo in cui il Ministero delle partecipazioni statali fu scavalcato in questa vicenda era un fatto singolare. Siccome anche a noi sembra che il fatto sia singolare e siccome ci pare che il Ministero delle partecipazioni statali fu informato, però, della vicenda, al di là dei canali diretti, da altri canali, per esempio dagli interventi di alcuni, dal senatore Formica...

**BISAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.** No, onorevole, il senatore Formica mi parla il 31 luglio; io ne fui informato il 20 giugno dall'intervento dell'onorevole Craxi.

**MACCIOTTA.** Meglio ancora, il 20 giugno, dall'intervento dell'onorevole Craxi. **Quindi, mi pare che il ministro Bisaglia abbia, conoscendone l'acume, già da allora potuto rilevare la singolarità di questa procedura.** La domanda che vorrei fare è questa. In primo luogo, quali passi abbia mosso il senatore Bisaglia per rimuovere questa singolarità che addirittura oggi egli dice risulta essere l'unico caso in fatti del genere.

**BISAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.** Che io ricordi.

**MACCIOTTA.** Certo. In secondo luogo, visto che si trattava di una questione non solo singolare nella procedura ma che copriva un merito che il senatore Bisaglia dimostra ancora oggi di ritenere singola-

re, quali interventi di fatto, al di là della forma, egli abbia compiuto per rimuovere la singolarità di merito di questa faccenda.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ripeto, mentre ritengo diritto-dovere del Presidente del Consiglio nella sua responsabilità politica, che è primaria, di avere qualsiasi rapporto diretto (soprattutto quando, come in questo caso, si tratta di rapporti tra Stati), ho ritenuto, e lo farei anche oggi se mi succedesse, di non esprimere alcun giudizio; ritengo di non aver alcun diritto... prenda atto di questo, punto e basta. Ho espresso la mia meraviglia al presidente dell'ENI ripetutamente e mi ha dato le risposte che già ho detto e che ha dato anche a voi.

MACCIOTTA. Ma non le sembra che la meraviglia sarebbe stata più opportunamente espressa al più autorevole dirigente politico che in questa vicenda era entrato?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Io riconosco al Presidente del Consiglio, chiunque esso sia, per il fatto stesso che ho accettato di stare al Governo, una funzione che non è certamente solo quella di *primus inter pares*, ma anche di responsabile politico, un giudizio, finché io faccio parte del Governo, insindacabile. Il giorno che non dovessi dividerlo ne trarrei le conseguenze e non farei parte del Governo.

MACCIOTTA. Grazie.

FORTE. Qui si è parlato spesso di una società di brokeraggio. Devo confessare che il termine « brokeraggio » non mi è del tutto chiaro, applicato al campo petrolifero, e penso che questa difficoltà di informazione possa essere condivisa da altri. Dato che l'onorevole Minervini ha parlato della mediazione e delle diverse nature giuridiche di una mediazione o meno, quando si è parlato di una società di brokeraggio il ministro delle partecipazio-

ni statali di allora, che senso attribuiva a questa espressione? Cioè, che cosa voleva dire secondo lui e, se se ne è parlato in quella riunione del 31 luglio, che cosa si intendeva per società di brokeraggio?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non mi sono mai occupato, lo confesso, di società di brokeraggio. Quando ne abbiamo parlato il 31 luglio mi è stato detto che la cosa che colpiva anche noi in quel momento era che, di solito, le società di brokeraggio più quotate nel mondo internazionale degli affari (adesso non so distinguere se negli affari petroliferi o meno) sono quelle di Londra. Questo è il dato che colpiva ed è stata la ragione per la quale si decise, da una parte di non sospendere l'inizio del contratto e, dall'altra parte - incarico che si prese il Presidente del Consiglio - di accertare la data di costituzione e la natura della società panamense per capire esattamente che cosa era.

FORTE. Cioè, in altri termini, - e così riusciamo a capire meglio - lei era un po' sorpreso che di fianco a questa parola polivalente di « brokeraggio », però normalmente riferita ai mercati delle merci o finanziari di Londra, vi fosse una società panamense.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sì.

FORTE. Ora si parlava di società di brokeraggio di Panama o non?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Nonostante la nessuna conoscenza che io ho della natura delle società di brokeraggio, mi colpiva, proprio alla luce delle discussioni che si facevano, ed aveva colpito anche il Presidente del Consiglio, il fatto che usualmente le società di brokeraggio più stimate e quotate sono quelle di Londra. Se fosse stato vero che era stata costituita dopo, non c'è dubbio che ciò sarebbe stata la prova che vi era un fine

illecito; e su questo non c'è differenza di valutazione tra me e l'onorevole Minervini. Ma, se anche fosse stata costituita prima, ciò non avrebbe costituito elemento di prova, però si trattava di vedere il perché di una società di brokeraggio di quel genere. Perché panamense? Donde la necessità di accertare la conclusione, la data di costituzione, che sarebbe stata rilevante o non per determinati fini e non per altri, oltre che la necessità di accertare la natura, i soci: cosa che è stata fatta dal successivo Governo.

FORTE. In altri termini, lei riteneva che questi accertamenti...

LABRIOLA. Come soci? Se si trattava di una società per azioni al portatore?

FORTE. Quando lei dice « soci », intende con questo termine generico che non sapeva che natura giuridica avesse; quindi, soci possono essere azionisti, possono essere soci *pro quota* di una società a responsabilità limitata o qualche cosa di simile.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole Forte, noi non sapevamo assolutamente niente e, quindi, volevamo conoscere la data di costituzione, che offriva un elemento di giudizio, nonché la natura e la composizione di questa società.

FORTE. C'è una cosa che non capisco: voi non lo sapevate e questo mi sembra evidente, ma il professor Mazzanti lo sapeva, penso.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. A quel momento... anche... il professor Mazzanti - voglio essere perciso, se mi permette - dice (ed è, però, una di quelle dichiarazioni che voi avete... e quindi non la leggo in questo momento), spiega - diciamo - in quella parte sulla quale è stato dichiarato il segreto di Stato, la ragione per la quale sarebbe...

FORTE. Va bene, ho capito. Però, non è che il Presidente del Consiglio abbia chiesto: « Portatemi i documenti relativi a questa società ».

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Presidente del Consiglio si è fatto carico di accertare, lui, con gli strumenti a sua disposizione...

LABRIOLA. Il 31 luglio?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il 31 luglio. Del resto non è un segreto ormai.

LABRIOLA. Il 31 luglio, il Presidente del Consiglio aveva finito la sua funzione.

FORTE. Cioè, anche il Presidente del Consiglio, fino al 31 luglio, ignorava, o comunque...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Guardi, che l'andamento della crisi poteva far pensare...

LABRIOLA. Era già conclusa.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Io parlo in base alle date che costituiscono dei dati non discutibili. Non c'è dubbio: il 31 luglio non era conclusa la crisi...

LABRIOLA. Come no!

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. ...tant'è vero che la sera dopo, l'onorevole Pandolfi entrava al Quirinale con la lista dei ministri ed usciva con la rinuncia.

LABRIOLA. Appunto!

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Certo, si era in una fase conclusiva ma non era conclusa la crisi. Non è la prima volta che in Italia queste cose succedono.

FORTE. Mi sembra di capire che la riunione, comunque, fu convocata su sua sollecitazione.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Fu concordata nell'incontro della mattinata a Palazzo Chigi, adesso non so dire con precisione da chi fu fatta la proposta ed io agguinsi soltanto di far partecipare il professor Mazzanti, in quanto ritenevo che fosse la persona idonea a darci...

LABRIOLA. Per essere in tre!

FORTE. Lei, quindi, in questa riunione propose la sospensione perché l'accertamento era complesso, ma gli altri due - perché, a questo punto, mi sembra che eravate solo tre - decisero che, invece, il contratto dovesse essere continuato.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole Forte, basta che lei legga i verbali!

FORTE. Lo so, lo so benissimo, ma mi sembra di capire che in sostanza, quando si decise che si doveva continuare il contratto...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Io non faccio alcun commento, le dico che il verbale è fedele.

FORTE. Un'altra domanda. Lei dice che il professor Mazzanti le parlò, in varie occasioni oppure in una occasione, del fatto che c'era qualche difficoltà ad attivare questo contratto: questo è quanto mi sembra di aver capito; volevo sapere se in quella occasione le disse anche che comunque la fornitura sarebbe dovuta avvenire successivamente alla firma del contratto, perché i pozzi in quel momento erano in espansione, e quindi non era ancora possibile avere l'offerta effettiva.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non ho mai avuto notizie tecniche di questo tipo.

FORTE. Ho capito. Infine vorrei chiederle una cosa, ma forse dovrei chiederla al Presidente del Consiglio Qui c'è tra gli altri assenti, oltre a questo signor Mina, che non si sa nemmeno se esista o meno: per fortuna dicono che esiste..

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Forse, l'unico che lo sa è lei, che è stato vicepresidente dell'ENI...

FORTE. Non l'ho mai visto a quell'epoca! A quei tempi, con l'Iran trattava Vittorio Emanuele di Savoia, su cui io avanzai vari dubbi come idoneo mediatore, in relazione a quello che sarebbe successo in seguito. Ma, dicevo (la domanda è rivolta a lei, non perché lei sia tutore del ministro Nicolazzi, ma perché lei è attualmente ministro dell'industria) lei ci può dire questo: il fatto che il ministro dell'industria, nelle sue competenze, gestisce il piano energetico, non doveva essere una cosa rilevante, tale da supporre che si dovesse - anche in rapporto al fatto di decidere se sospendere o meno la fornitura, cioè la mediazione, in relazione alla problematica della fornitura - interpellare il ministro Nicolazzi circa le eventuali conseguenze sul piano energetico?

Questo perché, tra l'altro, mi sembra di ricordare dai giornali - a quei tempi io avevo informazioni dai giornali - che il ministro Nicolazzi era estremamente confidente sul fabbisogno energetico italiano: diceva che non c'erano «buchi petroliferi», e così via; nessuno, cioè, si chiese che cosa ne pensasse il ministro dell'industria, come responsabile del problema energetico, in relazione al fatto di fare o meno la prosecuzione di questo contratto, che veniva definito così essenziale o così conveniente (anche la convenienza, cioè l'importanza è quantitativa, in relazione al rapporto domanda-offerta e convenienza)? Non è che fu richiesto l'intervento di questo ministro?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Prima di tut-

to credo che il ministro dell'industria - chiunque esso sia, prescindendo dal nome - non intervenga mai in fatti che riguardino la vita di aziende, né private né pubbliche; né private perché sono di privati, né pubbliche perché per questo c'è o il ministro delle partecipazioni statali o, se fossero le ferrovie, il ministro dei trasporti; voglio dire che non vedo la ragione, quindi, non vedo assolutamente... Credo - questo andrebbe chiesto al ministro Nicolazzi - che non abbia mai sentito parlare di ciò. L'unica cosa che ho appreso questa mattina e che non ricordavo - mi si dice che era sui giornali, io non li ricordo - avrebbe partecipato ad un pranzo, a non so che cosa, a palazzo Chigi, questo non lo so. Né ho mai parlato di questo problema con il ministro Nicolazzi.

ALICI. Il ministro Nicolazzi non era soltanto il ministro dell'industria, ma era uno dei pochi ministri socialdemocratici. È possibile che in una vicenda di questo genere il partito socialdemocratico...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole Alici, questa domanda non va rivolta a me.

PEGGIO. Vorrei chiedere al ministro Bisaglia se, dopo la telefonata del 31 mattina - qui il senatore Formica ha detto 30, ma mi pare sia stato accertato che fosse il 31...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ho letto che anche l'onorevole Andreotti ha detto «31».

PEGGIO. Il 31 mattina, sì. Nel pomeriggio c'è stata la riunione famosa. Da parte sua si è provveduto ad avere un contatto con il senatore Formica, successivamente, per informarlo del fatto che vi era stata...

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Non ho più avuto occasione di parlare con il senatore Formica.

PEGGIO. Quale fu l'impressione generale che ricavò dalla telefonata del senatore Formica? In pratica, aveva l'impressione che veramente il senatore Formica fosse alla ricerca di un comportamento del Governo volto ad impedire che avvenisse qualcosa di grave, o c'era qualcosa d'altro?

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. L'unica novità che ho notato nella telefonata del senatore Formica è stato questo elemento, per me nuovo, dell'esistenza di una società panamense - della quale non mi è stato detto il nome - costituita *ad hoc* - ecco la natura illecita della cosa - dopo la conclusione del contratto. Ripeto: non ho più parlato con il senatore Formica, che credo di non conoscere, lo avrò incontrato casualmente, ma...

PEGGIO. Adesso siete colleghi al Senato.

BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ma, purtroppo, frequento poco il Senato.

PRESIDENTE. Forse anche il senatore Formica, perché, reggendo egli la segreteria amministrativa di un partito, sarà sempre impegnato.

Poiché non vi sono altre domande, ringrazio vivamente il ministro Bisaglia per l'ulteriore apporto di collaborazione che ha dato alla nostra Commissione.

**La seduta termina alle 12,10.**